Sacra Y Militar Orden Constantiniana De San Jorge
Comitato Italiano

IN HOC SIGNO VINCES

ANNO VII - N. 13 - 1° SEMESTRE 2010

SACRO MILITARE ORDINE COSTANTINIANO DI SAN GIORGIO

"Poste Italiane s.p.a. – Spedizione in Abbonamento Postale – 70% – DCB Milano"

PERIODICO D'INFORMAZIONE DEI CAVALIERI COSTANTINIANI DI SAN GIORGIO

La lettera

Lo spirito di carità rappresenta la nostra vera forza
CAVALIERI "PER EDIFICARE"

Anche se facciamo fatica ad accettarlo, tutti nella nostra vita ci nutriamo spesso di illusioni.
Quando il mondo reale ci delude fabbrichiamo un universo artificiale in cui ci immergiamo e da cui ci lasciamo travolgere. Non penso che tutto ciò sia un fatto negativo, anzi lo trovo un espediente necessario per equilibrare le tensioni e le insoddisfazioni causate dalla vita reale. I sogni permettono di vivere per qualche tempo in un mondo che ci avvicina all'ideale che ognuno di noi coltiva dentro di sé.
Quando però le illusioni diventano ideologia con la pretesa di sostituirsi alla vita o comunque di dettare le leggi che indicano il comportamento da seguire, allora cominciano i guai.
Scrivendo all'amico e discepolo Timoteo (2 Lettera a Timoteo 4,3-5), Paolo lo mette in guardia contro quelli che vogliono trasformare le favole in realtà per assecondare i propri capricci. Ognuno vuole dare corpo ai propri sogni, senza preoccuparsi delle conseguenze per sé e per gli altri. In altre parole si tratta di un individualismo estremo, ma anche inconcludente, che può soddisfare un impulso immediato ma che non risolve i veri problemi che lo hanno originato.
Può talvolta accadere che, soprattutto ai giorni nostri, la Cavalleria possa essere considerata una "favola", attraverso la quale ci immergiamo in un mondo fantastico ed effimero. Inoltre, osservando la nostra militanza, molti ci considerano spinti da puro spirito di vanità ed incapaci di soddisfare le vere aspettative della società.
Non vi nascondo che anch'io mi sono chiesto più volte quale sia stata la motivazione che mi ha spinto a pormi al servizio della Sacra Milizia.
Penso, però, di aver trovato una giusta risposta a questa mia intima riflessione, adattando al caso un noto passo di San Bernardo di Chiaravalle:
Vi sono quelli che vogliono diventare cavalieri solo per conoscere questo mondo singolare (tantum ut sciant) e questa è curiosità (et curiositas est);
Vi sono quelli che vogliono diventare cavalieri solo per essere conosciuti, per ottenere un riconoscimento in questo mondo (tantum ut sciantur) e questa è vanità (et vanitas est);
Vi sono quelli che vogliono diventare cavalieri per essere edificati (ut aedificentur) e questa è prudenza, saggezza (et prudentia est);
Vi sono infine quelli che vogliono diventare cavalieri per edificare (ut aedificent) e questa è carità (et caritas est).
Certamente noi abbiamo scelto di divenire cavalieri "per edificare", mossi cioè dallo spirito di carità.
L'Apostolo Paolo pone al primo posto proprio la carità. Anche secondo San Tommaso d'Aquino la carità – "sentimento primordiale e radice di tutti i sentimenti" – è il primo frutto dello Spirito Santo.
Si noti tuttavia, che la carità non sempre è accompagnata da consolazioni per chi la pratica. Poiché essendo una virtù teologale risiede nella volontà e non nel sentimento.
Così "non si tratta necessariamente di un amore sentito, ma di un amore intensamente voluto; e tanto più voluto, negli spiriti ferventi, quanto meno sarà sensibile".
Non possiamo dimenticare, inoltre, un fondamentale svolgimento di questo frutto dello Spirito Santo, insegnato da Cristo stesso: "Amerai il prossimo tuo come te stesso" (Mt 22,39). Usando le parole di Sant'Agostino, "l'amore verso il prossimo è come il principio dell'amore verso Dio". Infatti, non esiste gradino più sicuro per salire all'amore di Dio che la carità dell'uomo verso i suoi simili".
Tutto ciò significa che tra noi cavalieri deve regnare lo spirito di carità, che rappresenta la nostra vera forza. Gesù non tollera la debolezza dei suoi seguaci. Chi vive in funzione del proprio interesse non riuscirà mai ad essere felice. Su questa terra, la vera gioia è alla portata solamente di quanti si dedicano interamente al compimento della propria missione con spirito di profonda carità.

IL PRESIDENTE
DELLA REAL COMMISSIONE PER L'ITALIA
Duca don Diego de Vargas Machuca
Balì Gran Croce di Giustizia

Donazioni a sostegno della Rivista e delle attività del Comitato Italiano SMOC de San Jorge

Tramite:

c/c Postale n. 88052808 - IBAN: IT-47-J-07601-01600-000088052808

c/c Bancario n. 615298756373 - ABI 03069 - CAB 09420
IBAN IT23A0306909420615298756373

Indirizzate a:

SMOC de San Jorge - Via Cosimo del Fante, 16 - 20122 Milano

Real Commissione per l'Italia

Presidente..... S.E. Duca don Diego de Vargas Machuca – *Balì Gran Croce di Giustizia*
Vice Presidente ..... S.E. don Giuseppe Bonanno Principe di Linguaglossa – *Cavaliere Gran Croce di Giustizia*

Delegazioni e Delegati per L'Italia

Napoli e Campania..... Marchese don Carlo de Gregorio Cattaneo dei Principi di Sant'Elia – *Cavaliere di Giustizia*
SMOC Napoli e Campania – Via Vittorio Imbriani n. 48 – 80121 NAPOLI
jf@fastwebnet.it

Liguria e Piemonte..... Nobile Gian Marino delle Piane – *Cavaliere Gran Croce di Jure Sanguinis*
SMOC Liguria e Piemonte – Piazza Corvetto 2/11 – 16122 GENOVA

Lombardia ..... Segreteria Generale
SMOC Lombardia – Via Cosimo del Fante, 16 – 20122 MILANO
info@smoc-it.org

Triveneto ..... Principe don Benedetto Orsini Principe di Vallata – *Cavaliere di Giustizia*
SMOC Triveneto – Istituto Vescovile Barbarigo - Via dei Rogati, 17 – 35121 PADOVA
smoctriveneto@libero.it

Toscana..... Nobile don Ettore d'Alessandro dei Duchi di Pescolanciano – *Cavaliere di Giustizia*
SMOC Toscana – Via Ticino, 15 – 58100 GROSSETO
fabriziodruda@libero.it

Marche ..... Nobile Carlo dei Conti Cicconi Massi – *Cavaliere di Jure Sanguinis*
SMOC Marche – Via del Termine-Filetto, 126 – 60019 SENIGALLIA (AN)
blaureiter@alice.it

Roma ..... Nobile don Giuseppe Scamacca *(Pro Delegato)* – *Cavaliere di Giustizia*
SMOC Roma – Via Siracusa, 12 – 00161 ROMA
aldobontemps@gmail.com

Tuscia e Sabina..... Nobile Roberto Saccarello – *Cavaliere di Jure Sanguinis con Placca d'Oro*
SMOC Tuscia e Sabina – Palazzo Nini - Via Annio, 25 – 01100 VITERBO
r.saccarello@alice.it

Abruzzo e Molise..... Rev. Don Bruno Lima *(Pro tempore)* – *Cappellano di Merito con Placca d'Argento*
SMOC Abruzzi – Complesso Monumentale S. Maria della Misericordia
Via del Guasto, 6/A – 67100 L'AQUILA
smocabruzzomolise@email.it

Puglie..... Nobile Dario de Letteriis – *Cavaliere di Jure Sanguinis*
SMOC Puglie – Via Teano Appulo, 13 – 71016 SAN SEVERO (FG)
d.deletteriis@libero.it

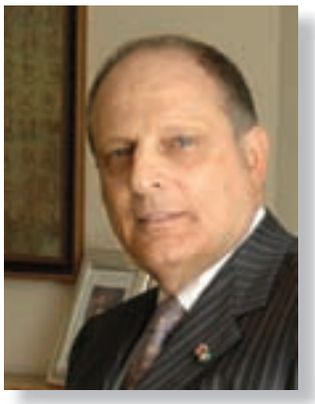
Sicilia Orientale..... Nobile Ferdinando Testoni Blasco *(Pro Delegato)* – *Cavaliere di Giustizia*
SMOC Sicilia Orientale – Via Fratelli Bandiera, 49 – 97100 RAGUSA
paoloschinina@email.it

Sicilia Occidentale..... Principe don Pietro Lanza di Scalea, Principe di Trabia e Butera – *Cavaliere di Giustizia*
SMOC Sicilia Occidentale – Via Antonio Salinas, 56 – 90141 PALERMO
smoc-sicilia-occid@libero.it

Real Commissione per il Lussemburgo

Presidente..... S.A.I.R. Istvan von Habsburg-Lothringen – *Balì Gran Croce di Giustizia*
Delegato..... Nobile Federico Arcelli – *Cavaliere di Giustizia*
SMOC Lussemburgo – 9, rue Plaetis – L 2338 LUXEMBOURG
federico.arcelli@iol.it

L'intervento del Direttore



"Uno splendido semestre per la Real Commissione per l'Italia", poteva essere il titolo di copertina di questo nuovo numero della nostra rivista.
L'immagine è ricavata dal gruppo scultoreo "San Giorgio e il drago" attribuito allo scultore Domenico Cafaggi attivo a Siena nel XVI secolo. Il gruppo è stato ospite nella Chiesa di San Bernardino alle Monache a Milano a fine maggio.
Questo semestre rimarrà caratterizzato dal "rientro" dell'Ordine nella bella città di Napoli. Infatti, come ampiamente illustrato nel servizio di apertura dal Confratello Jacopo Fronzoni è stata ricostituita la Delegazione di Napoli con a capo il Marchese Carlo de Gregorio Cattaneo di Sant'Elia.
La cerimonia religiosa alla quale ha partecipato l'intera famiglia del nostro amato Gran Maestro ha avuto momenti di commozione e di grande devozione. Da citare l'intervento del Presidente della Real Deputazione Paolo Pucci dei Baroni Pucci dei Baroni di Benisichi, che ha tra l'altro ricordato l'evento come "la fastosa riaffermazione della millenaria identità dell'Ordine in cui militano Cavalieri e Dame nel segno dei valori forti che ci ispirano e nella consapevolezza che tutti noi membri, abbiamo di essere, e soprattutto di voler meritare di essere, esempio di rettitudine morale e di spirituale civile elevatura".
Queste parole valgono un editoriale e ho voluto citarle perché assurgano a definizione dei Cavalieri del nostro Ordine e colgo questa occasione per ringraziare il Presidente della Real Deputazione per aver ricordato rettitudine morale e la spirituale, civile elevatura. Mi piace sottolineare la presenza dei membri della famiglia del Gran Maestro e della loro partecipazione ed attenzione veramente straordinaria.
Il nostro don Fabio Fantoni ha officiato la celebrazione ed espresso un'omelia particolarmente significativa.
Il 10 Aprile si è svolto il Pontificale di San Giorgio Martire con una folta partecipazione di Cavalieri provenienti da tutte le Delegazioni, da notare la partecipazione di molti membri della Famiglia Reale, autorità civili e diplomatiche. S. Santità Benedetto XVI ha successivamente ricevuto in visita privata i duchi di Calabria e i duchi di Noto con il Principe Jaime, figlio primogenito di questi ultimi.
Come al solito servizi e cronache delle Delegazioni di Liguria e Piemonte, Puglie, Toscana, Tuscia e Sabina, Roma, Sicilia Occidentale e Sicilia Orientale.

Giuseppe Barranco di Valdivieso

Sommario

Editoriale

1 *A cura del Presidente della Real Commissione per l'Italia*

Grandi eventi

4 *Napoli, un ritorno a casa*

Primo piano

12 Solenne Pontificale di San Giorgio Martire

16 *S.S. Benedetto XVI riceve l'Infante Don Carlos, in udienza privata*

Cultura

17 *Il Re Napoletano*

18 *Omelia del Gran Priore in occasione del Pontificale di San Giorgio*

Dall'estero

20 *Investidura de nuevos caballeros, damas y eclesiásticos*

23 *S.E.R. el Arzobispo de Toledo, Monseñor Braulio Rodríguez Plaza, recibió la Gran Cruz de Justicia*

Notizie e attività

24 *Cronache delle attività dell'Ordine*

Scaffale

32 *Le recensioni*

IN HOC SIGNO VINCES®

Periodico d'informazione semestrale organo ufficiale in lingua italiana del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, distribuito gratuitamente ai membri dell'Ordine

Direttore Responsabile
Giuseppe Barranco di Valdivieso

A cura di
Fabio Gigante

Responsabile della fotografia
Filippo De Benedetti

Comitato di Redazione
Diego de Vargas Machuca,
Giuseppe Barranco di Valdivieso
Fabio Gigante
Roberto Saccarello,

Hanno collaborato
Jacopo Fronzoni
Carlo Knight
Amadeo-Martín Rey y Cabieses
Francesc Xavier Montesa y Manzano
Antonio Parisi

Editore
Comitato Italiano per el Sacra y Militar Orden Costantiniana de San Jorge

Direzione e Redazione
Via Cosimo del Fante, 16
20122 Milano
Tel. +39 02 58324601
Fax +39 02 58310285
E-mail: info@smoc-it.org

Registrazione n° 12 dell'08/01/2008 Tribunale di Milano

Stampato presso Tipolitografia Saronne - Milano - Italia - Settembre 2010

© Tutti i diritti sono riservati.
È vietata la riproduzione, anche parziale, se non autorizzata.
La collaborazione, con articoli, recensioni e segnalazioni, è aperta a tutti e sottoposta al Comitato di Redazione. Gli articoli impegnano esclusivamente i loro estensori. Manoscritti e illustrazioni, anche se non pubblicati, non si restituiscono

In copertina
Gruppo scultoreo ligneo "San Giorgio e il drago" (h cm 95x94), attribuito allo scultore Domenico Cafaggi (attivo a Siena nel XVI secolo) e proveniente da cappella palatina privata

Proprietà Antichità Umbria Sud Spoleto. Per gentile concessione del Sig. Emo Antindri Petrini.

Napoli, un ritorno a casa

Santa Messa per la ricostituzione della Delegazione di Napoli e Campania, una festa, densa di commozione, per molti Cavalieri giunti da tutta Italia

I cavalieri costantiniani nella Chiesa dell'Ascensione a Chiaia, in Napoli, dopo la Solenne Messa per la ricostituzione della delegazione di Napoli e Campania

A Napoli lo scorso 16 gennaio 2010 una luminosa giornata di sole ha accompagnato la celebrazione del genetliaco del Gran Maestro del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, S.A.R. l'Infante don Carlos di Borbone delle Due Sicilie, Duca di Calabria. Nell'occasione si è svolta anche la cerimonia di benedizione del vessillo della ricostituita Delegazione di Napoli e Campania della Sacra Milizia.

Un momento di forte emozione cominciato con il ritrovo dei Cavalieri sul sagrato della Chiesa prima della celebrazione in attesa di accogliere i Dignitari dell'Ordine, che avevano da tempo annunciato la loro presenza in questo giorno così ricco di significato e per il quale la Delegazione di Napoli ha scelto la Chiesa dell'Ascensione, posta nel pieno centro del quartiere di Chiaia, e gremita in ogni sua parte per l'occasione.

Hanno onorato la Delegazione di Napoli con la loro presenza il Presidente della Real Deputazione S.E. l'Ambasciatore don Paolo dei Baroni Pucci dei Baroni di Benisichi, Balì Gran Croce di Giustizia decorato del Collare, il Presidente della Real Commissione per l'Italia S.E. Duca don Diego de Vargas Machuca, Balì Gran Croce di Giustizia e Gentiluomo di Sua Santità, il Vice-Presidente della Real Commissione per l'Italia S.E. l'Ambasciatore don Giuseppe Bonanno Principe di Linguaglossa, Cavaliere di Gran Croce di Giustizia

In rappresentanza di S.A.R. il Gran Maestro dell'Ordine, è stata particolarmente apprezzata la presenza di S.A.R. la Principessa Donna Inés María Alicia Ana Isabel di Borbone-Due Sicilie e Orléans, Dama di Gran Croce di Giustizia e membro della Real Deputazione – la quale ha letto le preghiere dei Fedeli –, unitamente al consorte Nobile Michele Carrelli Palombi dei Marchesi di Raiano, Cavaliere di Gran Croce di Giustizia.

Anche le Delegazioni italiane si sono strette, in un sincero e confraterno abbraccio alla neo-ricostituta Delegazione di Napoli: erano presenti la Delegazione di Lombardia con i membri della Real Commissione per l'Italia Nob. Giuseppe Barranco di Valdivieso, Cavaliere di Jure Sanguinis, e Fabio Gigante, Cavaliere di Merito con Placca d'Argento, con le loro Consorti, la Delegazione di Liguria e Piemonte con il Delegato Nob. Gian Marino delle Piane, Cavaliere di Gran Croce di Jure Sanguinis, ed altri Confratelli con le loro Consorti, la Delegazione di Roma con il Pro-Delegato Giuseppe Scammacca, Cavaliere di Giustizia, ed altri Confratelli, la Delegazione delle Puglie con il Delegato Nob. Dario de Letteriis, Cavaliere di Jure Sanguinis, ed altri Confratelli con le loro Consorti, la Delegazione della Tuscia e Sabina, con il Delegato Ministro Plenipotenziario Nob. Roberto Saccarello, Cavaliere di Jure Sanguins con Placca d'Oro, con altri Confratelli, il Delegato dell'Abruzzo Rev. Don Bruno Lima, Cappellano di Merito con Placca d'Argento, con altri Cavalieri.

Particolarmente apprezzata, inoltre, è stata la presenza del delegato dell'Ordine del Principato di Catalogna S.E. don Francisco Xavier Montesa y Manzano, Cavaliere di Gran Croce di Merito, accompagnato da Padre Victor Barrallo C.O., Cappellano della Delegazione.

Accolte le Autorità dell'Ordine, la consueta processione, con in testa il Simbolo della Croce Costantiniana, ha preceduto l'ingresso in Chiesa di tutti i Confratelli e la successiva sistemazione nei rispettivi banchi assegnati dal Cerimoniale della Delegazione di Napoli. Davvero forte l'emozione dei presenti, confratelli e non, nel poter vedere tanti Mantelli azzurri gremire la Chiesa dell'Ascensione a Chiaia, nel pieno cuore della Città.
La liturgia, nell'impossibilità all'ultimo momento di essere presieduta da parte di S.Em. Rev.ma il Sig. Cardinale Dario Castrillon Hoyos, Balì Gran Croce di Giustizia e Gran Priore della Sacra Milizia, è stata celebrata dal Vice Primo Cappellano per l'Italia Rev. Don Fabio Fantoni, Cappellano di Merito con Placca d'Argento, con l'ausilio del Rev. Prof. Don Vincenzo Branno Parroco dell'Ascensione. Don Fabio Fantoni, ha inteso ringraziare le Autorità dell'Ordine per la loro presenza ed il Rev. Prof. Don Vincenzo Branno per aver aperto le porte della meravigliosa Chiesa dell'Ascensione; nello stesso tempo ha spiegato di aver ricevuto l'invito del Gran Priore dell'Ordine a sostituirlo nella odierna celebrazione attesa la sua materiale impossibilità a celebrare per una noiosa influenza, per la quale i medici hanno vivamente sconsigliato il viaggio da Roma.
La lettura del Santo Vangelo è stata affidata a Padre Rocco Ronzani O.S.A., Cappellano di Merito della Delegazione di Tuscia e Sabina; la lettura del sabato precedente la seconda domenica del Tempo Ordinario è tratta dal Vangelo di Giovanni e racconta del noto episodio delle "nozze di Cana" (Giovanni 2, 1-12).
Nella sua omelia dopo la lettura del Santo Vangelo, il Celebrante, Rev. Don Fabio Fantoni, ha salutato questo giorno a Napoli come un "(…) giorno di festa perché ritorniamo a casa. Portiamo una Croce che si è manifestata perché il nostro corpo e il nostro Spirito ne fosse segnato. Come portiamo la nostra croce, quella sul nostro cuore venuta con il battesimo, dobbiamo saper portare anche quella sul nostro mantello. La Chiesa sta portando tante croci nel mondo e dobbiamo come Cavalieri Costantiniani aiutarla. Il nostro ritorno a Napoli è un fatto, non una sfida, ma semplicemente un fatto! (…)". Don Fabio ha concluso l'omelia rinnovando l'invito ai confratelli presenti a testimoniare la nostra Fede Cattolica in ogni momento della giornata, ed a vivere secondo quei principi che proprio Gesù ci ha insegnato.
A tal punto è intervenuto il Delegato dell'Abruzzo Rev. Don Bruno Lima, segretario privato di S.Em. Rev.ma il Sig. Cardinale Dario Castrillon Hoyos, che ne ha letto ai presenti una lettera personale nella quale l'Alto Prelato comunicava, estremamente rammaricato, i motivi della sua forzata assenza, imposta solo da i medici, chiedendo di considerarlo comunque presente in questo momento così denso di significato, e formulando i più sentiti auguri di buon lavoro alla Delegazione ed inviando una sua particolare benedizione.
Dopo la parte liturgica il Celebrante ha dato al parola al Presidente della Real Deputazione, in rappresentanza del Gran Maestro, che ha centrato il suo intervento evidenziando l'importanza della data odierna nella quale si celebra la ricostituzione della Delegazione di Napoli, proprio nel giorno del genetliaco del Gran Maestro. Il Presidente della Real Deputazione ha anche ricordato come: "(…) l'occasione odierna è una occasione importante, costituendo la vera testimonianza della rinascita di una Delegazione dell'Ordine a Napoli. Nel rispetto della pari dignità formale di tutte le Delegazioni della Lingua d'Italia, mentiremmo a noi stessi se non riconoscessimo che Napoli, antica Capitale del Regno, ha una sua importanza tutta particolare nella storia dell'ordine. Dopo Roma, sede mitica e costitutiva del primo nucleo di cavalieri dopo l'apparizione della coscia Costantino, dopo Bisanzio e per molti anni ha rappresentato la vita della centralità dell'ordine, e dopo Parma, Napoli è stata epicentro delle glorie, degli oneri e degli onori dell'Ordine Costantiniano. Quello di oggi è un evento importante e molto significativo, per noi e per il nostro amato Gran Maestro come può testimoniare la presenza di Sua Altezza Reale la Principessa Donna Inés María Alicia Ana Isabel di Borbone-Due Sicilie e Borbone Orléans, Dama Gran Croce di Giustizia, membro della Real Deputazione dell'Ordine. A nome di S.A.R. il nostro amato Gran Maestro, e delle Autorità dell'Ordine, desidero ringraziare Diego de Vargas Machuca, Carlo de Gregorio Cattaneo e Jacopo Fronzoni, ciascuno per

S.A.R. la principessa Inés María Alicia Ana Isabel di Borbone delle Due Sicilie e Orléans, con, alla sua destra, il consorte Michele Carrelli Palombi dei Marchesi di Raiano e, alla sua sinitra, il segretario della delegazione di Napoli e Campania Jacopo Fronzoni

la parte di propria competenza, per aver consentito che questa Delegazione a Napoli e risorgesse e siamo certi che verrà affidata a cura, attenzione, sollecitudine e successo.

Non intendiamo riferirci soltanto al passato, ma anche vivere appieno nel nostro tempo, quel tempo che la Provvidenza ci ha assegnato, e desideriamo farlo nel segno di quei valori che intendiamo professare e dare testimonianza: decoro, dirittura morale, spirituale levatura. Se di questi valori sapremo dar segno nella difesa della Fede e nella pratica della carità verso gli umili e i bisognosi, se sapremo veramente farlo, allora saremo stati fedeli ai valori della tradizione ; ricordiamo tutti che, quanto più sapremo essere attenti interpreti di questi valori, tanto più la Croce vittoriosa che apparve a Costantino illuminerà i nostri passi e vedremo in numero sempre maggiore quanti ci osservano, quanti ci criticano, venire ad ingrossare le nostre fila. Nel segno di una realtà, e mi riferisco alle parole che Don Fabio ha voluto pronunciare poc'anzi, perché noi siamo il segno di una realtà, non di una sfida! E una realtà si afferma proprio con la propria capacità di dare, per primi, l'esempio (...)".

Prima dei riti di conclusione il Presidente della Real Commissione per l'Italia, ha chiesto all'assemblea di unirsi a lui nella recitazione della Preghiera del Cavaliere Costantiniano.

A questo punto il Rev. Padre Enrico Bosoni, Cappellano di Jure Sanguinis e Cappellano Capo per l'Italia della Sacra Milizia, ha proceduto alla benedizione della bandiera della Delegazione di Napoli e Campania, portata dal Delegato Cavaliere di Giustizia Marchese Avv. don Carlo de Gregorio Cattaneo di Sant'Elia.

Particolarmente apprezzata è stata la presenza di Mons. Vincenzo de Gregorio, Abate Prelato della Cappella del Tesoro di San Gennaro e già Direttore dei Conservatori di Avellino e di San Pietro a Majella, che, con la sua consueta e strabiliante maestria, ha accompagnato all'organo la intera celebrazione.

Nel solco, dunque, di una storia e di una tradizione secolari, tutte legate alla Primogenitura Farnesiana, riprenderanno le attività spirituali, culturali ed assistenziali della Delegazione di Napoli e Campania, che, nel rispetto degli Statuti dell'Ordine, perseguirà con la sua opera.

Jacopo Fronzoni

Una circostanza significativa ed importate è quella odierna – dicevo - e non soltanto per la ricorrenza del genetliaco del nostro amato Gran Maestro, ma anche perché essa si pone come prima, rilevante testimonianza della intervenuta costituzione, o, più esattamente, della intervenuta ricostituzione, della Delegazione di Napoli e Campania dell'Ordine, dopo lunghi anni di assenza. Ed è tanto più importante questa rinascita della Delegazione Napoletana perché, pur nel rispetto della formale pari dignità di tutte le Delegazioni Regionali della Real Commissione per l'Italia, non saremmo leali e trasparenti con noi stessi, prima ancora che con gli altri, se sottacessimo la tanta parte che questa magnifica città, questa antica Capitale di Regno, ha avuto nella storia dell'Ordine nostro. Dopo che, in ordine cronologico, a Roma, ove secondo la tradizione si raccolsero i primi cinquanta cavalieri costitutivi della Sacra Milizia nella Guardia personale dell'Imperatore Costantino alla vittoriosa battaglia di Ponte Milvio, indi a Bisanzio, ove per tanti secoli

Sono certo di interpretare i sentimenti di noi tutti nell'anzitutto rivolgere a Sua Eminenza l'augurio più sentito di pronto ristabilimento, ed a Don Fabio il nostro grazie di cuore per aver, in questa significativa circostanza, voluto, in luogo del Signor Cardinale, questo rito con noi celebrare, e per aver voluto a noi rivolgere le intense parole che con tutta la dovuta e devota attenzione abbiamo testé ascoltato.

Cari Confratelli e Consorelle nel Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, cari Amici ed Amiche napoletani dell'Ordine, tra cui mi compiaccio vedere taluni autorevoli rappresentanti di Ordini che ci sono vicini, ci siamo quest'oggi riuniti, in questa suggestiva Chiesa dell'Ascensione a Chiaia per partecipare, in occasione del genetliaco de nostro Gran Maestro, S.A.R. Don Carlos di Borbone Due Sicilie e Borbone Parma, Infante di Spagna e Duca di Calabria, al rito che avrebbe dovuto essere celebrato da Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale di Santa Romana Chiesa Dario Castrillon Hoyos, Gran Priore dell'Ordine e Prefetto Emerito della Congregazione del Clero, ma che, a cagione di una sua indisposizione, è stato invece officiato da Don Fabio Fantoni, Vice Capo Cappellano della Real Commissione per l'Italia, alla presenza del Cappellano Capo Don Enrico Bosoni.

l'Ordine visse ed operò sotto la bandiera degli Imperatori di Oriente, e segnatamente dei Gran Maestri della Casa degli Angeli, quindi a Parma, ove sotto l'alta guida della Dinastia Farnese la nostra Sacra Milizia risorse a nuova vita, è spettato a Napoli l'onore e l'onere della assoluta centralità del suo felice divenire, ed è quindi motivo di vanto, per chi, come noi, ai valori della tradizione crede e ad essi si ispira, questo risorgere dell'Ordine nella città dove Primogenitura Farnesiana, e conseguentemente Gran Magistero della Sacra Milizia, per un verso, e Regia Corona, per altro verso, hanno per secoli convissuto, seppure nella istituzionale distinzione di ruoli, in una stessa Persona, quella del Sovrano. E del resto, pur nel rispetto della pari dignità formale delle diverse Commissioni Nazionali in cui si articola e prospera la vita dell'Ordine, leali e trasparenti non saremmo con noi stessi, prima ancora che con gli altri, se disconoscessimo la particolare rilevanza che assume e riveste la Real Commissione per l'Italia, le cui opere e le cui attività il nostro amato Gran Maestro, anche per il tramite della Real Deputazione la cui guida si è degnato affidarmi, segue con speciale attenzione e predilezione.

Vorrei cogliere pertanto l'occasione che mi è stata offerta da questo solenne avvenimento per esprimere il maggior apprezzamento che gli Organi Centrali della nostra Sacra Milizia rivolgono alla Presidenza tanto della Real Commissione per l'Italia, quanto della sua Delegazione Napoletana, per questo nuovo fiorire a Napoli dell'Ordine nostro. A Diego de Vargas Machuca, a Carlo de Gregorio Cattaneo e a Jacopo Fronzoni, per quanto di rispettiva competenza, un sentito, profondo e sincero grazie per il lavoro che hanno insieme condotto con intelligenza, tenacia ed assiduità. La presenza quest'oggi fra noi di S.A.R. la Principessa Ines di Borbone Due Sicilie e Orleans, Dama di Gran Croce di Giustizia e membra della Real Deputazione dell'Ordine, insieme al consorte Michele dei Marchesi Carrelli Palombi, latrice essa con la sua Persona dell'incarico di rappresentanza conferitole dal nostro beneamato Gran Maestro e augusto Suo Padre, costituisce di ciò esplicita testimonianza e la migliore riprova. Grazie, Altezza Reale.

Dicevo, prima, del nostro attaccamento ai valori cristiani della tradizione, ma non vorrei che questa nostra fedeltà a ciò che del passato – ed è tanto – merita di essere difeso e tramandato possa essere intesa nel senso di uno sterile arroccamento ad un tempo che più non è il nostro. Noi, Cavalieri e Dame dell'Ordine, intendiamo essere e restare attivi e presenti nel tempo che la Provvidenza ci ha assegnato per vivere offrendo un responsabile esempio di rettitudine, decoro, dirittura morale e, per quanto ci è dato, spirituale levatura. Vuol dire molto, tutto ciò, perché vuol dire impegno vero, costante e seguito, nella difesa della Fede e nella pratica della Carità verso gli umili, i derelitti, gli infelici.

Come ha ben detto Don Fabio, nell'omelia che ci ha testè rivolto, non siamo tornati a Napoli nel segno della sfida, bensì con il proposito di fare, e fare bene, il bene. Ovunque di questo nostro impegno sapremo dar prova, la Croce vittoriosa che apparve a Costantino Imperatore brillerà vivida e fulgente ad ispirarci. Ricordiamocelo, ben sapendo che chi ci osserva saprà apprezzare il nostro esempio e sarà indotto da questo ad unirsi a noi in sempre maggior numero.

Di ciò il nostro Gran Maestro è ben consapevole, oltreché fin d'ora giustamente orgoglioso, nel rivolgere a voi tutti, cari Confratelli e Consorelle napoletani nell'Ordine, il Suo fervido e sentitissimo augurio insieme ad un saluto riconoscente ed affettuoso.

Grazie dell'attenzione

Il Presidente della Real Deputazione,
S.E. l'Ambasciatore don Paolo dei Baroni Pucci dei Baroni di Benisichi,
Balì Gran Croce di Giustizia decorato del Collare

I cavalieri, in processione, al loro ingresso in Chiesa dell'Ascensione a Chiaia

Le alte autorità costantiniane presenti, da destra: S.E. Paolo Pucci di Benisichi, S.E. Giuseppe Capasso Torre delle Pástene, S.E. Diego de Vargas Machuca e S.E. Giuseppe Bonanno di Linguaglossa

Panoramica dell'interno della Chiesa dell'Ascensione, gremita in ogni posto

I cavalieri in processione, preceduti dalla Croce Costantiniana sorretta da Jacopo Fronzoni, si apprestano a raggiungere la Chiesa per la Santa Messa

Don Fabio Fantoni nel corso della celebrazione dell'eucarestia

Solenne Pontificale di San Marcello

S.A.R. Inés di Borbone delle Due Sicilie con il consorte Michele Carrelli Palombi

In prima fila da sinistra: Jacopo Fronzoni, Girolamo Carignani di Carignano, Ferdinando Testoni Blasco e Carlo de Gregorio Cattaneo di Sant'Elia

Padre , Rocco Ronzani, OSA, nel corso della prima lettura

Il delegato di Napoli e Campania, Carlo de Gregorio Cattaneo di Sant'Elia, nel corso della seconda lettura

Veduta dall'alto dell'interno della Chiesa dell'Ascensione a Chiaia

Padre Enrico Bosoni, CSS, benedice la bandiera della delegazione di Napoli e Campania, sorretta da Carlo de Gregorio Cattaneo di Sant'Elia

Da sinistra: Pietro Marziali e Aldo Maria Rolfo

Da sinistra: Padre Victor Barrallo, Padre Enrico Bosoni, Padre Rocco Ronzani e Fabio Gigante

Il delegato del Principato di Catalogna S.E. Francisco Javier Montesa y Manzano

Solenne Pontificale di San Marcello

Omelia del Gran Priore

Omelia del Gran Priore dell'Ordine, S.Em. Rev.ma il Sig.Cardinale Dario Castrillón Hoyos, Balì Gran Croce di Giustizia, in occasione del Pontificale di S. Marcello Pontefice e Martire del 16 Gennaio 2010 a Napoli

Sia Lodato Gesù Cristo!
Saluto i cari sacerdoti, le autorità, i cavalieri costantiniani e tutti i fedeli presenti.
Sono felice di essere qui oggi in questo splendido Tempio dell'Ascensione del Signore nella regale città di Napoli, antica capitale delle Due Sicilie, che gode della singolare protezione del glorioso Vescovo e Martire San Gennaro.
Ringrazio e benedico innanzitutto per tale invito le loro Eccellenze il Presidente della Real Deputazione dell'Ordine Costantiniano Ambasciatore don Paolo dei Baroni Pucci di Benisichi, il Presidente della Real Commissione per l'Italia Duca don Diego de Vargas Machuca, il Presidente Emerito della Real Deputazione Conte don Vincenzo Capasso Torre delle Pastene e il Delegato di Napoli e Campania Marchese don Carlo de Gregorio Cattaneo dei Principi di Sant'Elia, che saluto unitamente alle altre autorità dell'Ordine che partecipano a questo Pontificale in onore di San Marcello Pontefice e Martire nel giorno a lui dedicato.
L'occasione poi mi è particolarmente gradita in considerazione del genetliaco di S.A.R. il Principe Infante di Spagna Don Carlos di Borbone, Gran Maestro dell'inclito Ordine Costantiniano, cui desidero esprimere tutta la mia gratitudine per la ammirevole dedizione da sempre manifestata verso la Chiesa, con speciale riguardo allo zelo per le vocazioni sacerdotali.
Per analoghi motivi, in riferimento all'Italia, mi preme congratularmi con S.E. il Duca de Vargas Machuca, di cui mi è dato apprezzare costantemente l'impegno di fede con il quale guida la Sacra Milizia costantiniana.
Ancora un saluto particolarissimo a S.A.R. Donna Ines di Borbone che è qui tra noi con la propria famiglia in rappresentanza del Suo Augusto genitore.
Carissimi fedeli, apprendiamo con profonda commozione dal S. Vangelo le parole solenni con le quali il Signore Gesù costituisce il Beato Apostolo Pietro ad un tempo fondamento e clavigero della sua Chiesa (Mt. 16, 18-19).
Il discepolo che emette per primo la professione di fede nella divinità del Signore riceve il mandato più alto che sarà trasmesso di volta in volta a ognuno dei suoi successori.
San Leone Magno a proposito di questo Mistero riferisce di "colui che si trovò vicino alla sorgente stessa dei carismi e da essa ne fu riempito e come sommerso. Ecco perché molte prerogative erano esclusive della sua persona e, d'altro canto, niente è stato trasmesso ai successori che non si trovasse già in lui" (San Leone Magno, Discorso 4 sul suo anniversario di elezione, 1-2).
La divina Misericordia nulla ha prefissato nella Chiesa che non fosse ordinato a custodirne gelosamente il tesoro inestimabile della Rivelazione. In questa prospettiva si innesta la suprema dignità di Pietro e dei suoi successori che supera ogni altra dignità e ogni altro sacro ministero, essendo stata posta a presidio dei doni celesti trasmessi dal Salvatore:
"Nel popolo di Dio sono molti i sacerdoti e i pastori, ma la vera guida di tutti è Pietro, sotto la scorta suprema di Cristo" (S. Leone Magno, Discorso 4 sul suo anniversario di elezione, 2-3).
Per me è sempre motivo di intima gioia rammentare che, per espressa volontà del Venerabile Servo di Dio Pio XII, a partire dal 1939 ebbero luogo gli scavi archeologici che portarono alla luce sotto l'altare della confessione, all'interno della Basilica Vaticana, il luogo esatto della sepoltura dell'Apostolo.
Attorno a questo eccezionale sacrario l'Imperatore Costantino fece erigere la prima Basilica e nel medesimo sito - sull'ormai famoso frammento di intonaco rosso graffito - è stata rinvenuta l'iscrizione greca "Petros eni", "Pietro è qui" la quale da conferma di una tradizione ininterrotta.
Due semplici parole – Petros eni – fortemente cariche di significato che ci fanno rivivere tutta la bellezza della fede, e che possiamo riscoprire ogni qualvolta guardiamo il volto del S. Padre e ne ascoltiamo la parola ispirata.
Il Papa S. Marcello, del quale celebriamo la memoria liturgica, successore del Beato Pietro, affrontò l'umiliazione, la sofferenza e un lungo martirio, scaraventato dagli onori della prima Cattedra alle misere stalle delle diligenze, perché non volle cedere al compromesso della tolleranza verso i cosiddetti "lapsi" rinnegatori di Cristo.
Questa dolorosa vicenda del nostro Martire ci conduce con la mente al martirio interiore che anche altri Pontefici hanno subito e subiranno a causa dell'empietà di molti fedifraghi nemici di Gesù.
Il nostro posto sarà quello di attenti ascoltatori della parola del Papa e vigili esecutori dei suoi dolci inviti alla ricerca della verità di cui egli è il massimo Custode e Testimone.
S. Agostino nella lunga disputa contro gli eretici donatisti afferma:
"Voi sapete che cos'è la Chiesa cattolica: è la vite di cui voi siete i tralci tagliati... Perciò affrettatevi a ritornare per essere nuovamente innestati sulla vera vite. Poiché infatti la vera vite è là dove è la sede di Pietro… Ivi è la pietra contro la quale non prevarranno le porte dell'inferno" (S. Agostino, Psalmus contra partem Donati).
L'infuriare dei marosi che da ogni parte tentano di travolgere la navicella di Pietro richiede oggi più che mai saldezza di spirito e disponibilità ad una profonda coerenza di vita in adesione al dettato evangelico.
I sacri interpreti sotto la figura della nave riconoscono la Chiesa cattolica e ne abbiamo tra l'altro singolare assicurazione nell'arcano sogno di San Giovanni Bosco: l'inferno per mezzo dei suoi empi gregari minaccia di sommergerla scatenandole contro violente tempeste, ma essa – avendo per nocchiero il Pontefice – resta saldamente ancorata alle due colonne dell'Eucaristia e della Vergine Immacolata.
Come nell'episodio della tempesta sedata sul lago di Tiberiade può sembrare che Gesù dorma, quasi finga di non vedere le burrasche o di non curarsi di esse, ma verrà il tempo in cui il Signore, destatosi dal suo mistico sonno per le preghiere dei fedeli, comanderà ai venti e al mare e si farà grande bonaccia. E allora anche i nemici più diffidenti, meravigliati della protezione di Dio per la sua Chiesa, al pari delle folle

del Vangelo ripeteranno "chi è mai costui al quale i venti e il mare obbediscono?" (Matteo 8, 27).
Non ci sorprende che lo stesso sublime Mistero dell'azione liturgica sia fatto segno di inquietanti invettive e tentativi di stravolgerne i contenuti.
A questo proposito il Venerabile Servo di Dio Giovanni Paolo II scrive:
"Occorre purtroppo lamentare che, soprattutto a partire dagli anni della riforma liturgica post – conciliare, per un malinteso senso di creatività e di adattamento, non sono mancati abusi, che sono stati motivo di sofferenza per molti" (GIOVANNI PAOLO II, Ecclesia De Eucharistia, n.52).
Constatiamo purtroppo che ai nostri giorni siffatta triste consuetudine si manifesta in tutta la sua ostinazione, disattendendo sfrontatamente quanto prescritto dalle norme promulgate dalla legittima autorità:
"a nessuno è concesso di sottovalutare il Mistero affidato alle nostre mani: esso è troppo grande perché qualcuno possa permettersi di trattarlo con arbitrio personale, che non ne rispetterebbe il carattere sacro e la dimensione universale" (GIOVANNI PAOLO II, Ecclesia De Eucharistia, n.52).
I cavalieri costantiniani, consacrati a "glorificare la Santa Croce, propagare la fede e difendere la Chiesa", non si tireranno certo indietro di fronte alla necessità di dare testimonianza di quella Carità nella Verità cui ci richiama insistentemente il S. Padre Benedetto XVI:
"Difendere la verità, proporla con umiltà e convinzione e testimoniarla nella vita sono pertanto forme esigenti e insostituibili di carità" (BENEDETTO XVI, Caritas in Veritate, n.1).
I nemici di Gesù subdolamente vogliono fare di tutto per demolire ogni Simbolo della fede e della vita cristiana nel mondo. Con astuzia cercano di apparire quali difensori dei diritti dell'umanità, contrapponendo questa a Dio stesso come se il sacrificio del Golgota non avesse suggellato un patto eterno di amore tra il Creatore dell'universo e la moltitudini dei figli acquistati a prezzo della morte del Suo Figlio.
Analogamente al perfido Erode che infierì sulle inermi vite dei santi innocenti, l'empietà dei suoi infelici emulatori non risparmia neppure la serafica scena del presepio o la pacifica immagine del crocifisso.
Non mancano poi coloro che travisano volutamente la bellezza della liturgia, sia avversando il Rito Gregoriano che compiendo intollerabili e stravaganti abusi nella forma ordinaria del Rito latino.
Il S. Padre Benedetto XVI ci ricorda, invece, che "La bellezza della liturgia … è espressione altissima della gloria di Dio e costituisce, in un certo senso, un affacciarsi del Cielo sulla terra". In sostanza, essa non va intesa in termini puramente decorativi ma come "elemento costitutivo" dell'azione liturgica, "attributo di Dio stesso e della sua rivelazione" (BENEDETTO XVI, Sacramentum Caritatis, n.35).
Come sapete, il nostro antichissimo Ordine, Equestris Ordinis et Inclytae Militaris Religionis Constantinianae Sancti Georgii, deve il suo nome all'Imperatore Costantino, al quale nell'anno 312, durante la battaglia di Ponte Milvio nella quale fu sconfitto Massenzio, apparve nel cielo una croce luminosa con la legenda: "In hoc signo vinces" ("con questo segno vincerai"), che ancora oggi continua ad essere il motto dell'Ordine.
La fondazione effettiva dell`Ordine si realizzò nell`anno 1190 e una delle prime menzioni scritte data al 1551 con la bolla papale Quod Alias di Giulio III, dove si conferisce la dignità di Gran Maestro ad Andrea Angelo Comneno.
L'ultimo discendente della Casa degli Imperatori d'Oriente Giovanni Andrea Angelo Flavio Lascaris Paleologo non ebbe discendenza e non volendo che con lui si estinguesse l'Ordine, trasferì nel 1697 il Gran Magistero al Duca di Parma e Piacenza Francesco I Farnese e ai suoi successori. L'atto di cessione fu confermato dall'Imperatore Leopoldo I e dal Papa Innocenzo XII con la Bolla Sincerae Fidei del 24 ottobre 1699.
Nel 1706 la Santa Sede approvò i nuovi statuti e il Papa Clemente XI, che fu Cardinale Protettore dell'Ordine, manifestò la sua speciale benevolenza verso il medesimo Ordine nel promulgare il 27 maggio 1718 la Bolla Militantis Ecclesiae che metteva sotto la dipendenza immediata della Santa Sede i cavalieri costantiniani.
Di particolare importanza in questa Bolla era il regolamento della successione nel Gran Magistero della Milizia Costantiniana, stabilendo che non era privilegio della Corona ma un bene familiare trasmesso al figlio primogenito della famiglia e, nel caso di estinzione, a chi - della stirpe Farnese - fosse il parente più prossimo del defunto Gran Maestro; così è stato fino all'attuale Gran Maestro l`Infante Don Carlos, Duca di Calabria.
L`Ordine collabora attualmente con la Chiesa erogando annualmente borse di studio per la formazione di sacerdoti e alunni dei seminari in Italia e in Spagna, a Madrid, Toledo, Siviglia, Valenza, Ibiza, per l'Ordinariato Militare iberico, allo scopo di contribuire alla formazione di sacerdoti che siano guide fedeli del popolo di Dio sulla terra.
Conosco il desiderio dell`Ordine di proseguire a incrementare queste borse di studio che hanno beneficato anche altre regioni dove sono presenti i Cavalieri costantiniani come Portogallo, Inghilterra, Germania e altri Paesi dell`Europa e dell`America Latina.
Il Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio dalle sue antichissime origini fino al presente, nelle diverse epoche che hanno conosciuto l'operato dei suoi equites, non ha mai mancato occasione per mostrare tutta la propria venerazione nei riguardi dei Sommi Pontefici, professando ossequio e obbedienza al loro supremo Magistero e ricevendone altrettanti attestati di benevolenza.
Cari Cavalieri, qui adunati nella solenne celebrazione odierna, non dimenticate che le insegne sotto le quali avete scelto di militare comportano un difficile impegno di testimonianza; la loro bellezza esteriore è pregna di un significato spirituale consacrato per la prima volta nella emblematica pugna di Saxa Rubra: esso esige umiltà, abnegazione, fedeltà.
Il sostegno dato alla Chiesa, la speciale dedizione al soglio di Pietro, la carità praticata con innumerevoli interventi a favore del prossimo più disagiato, costituiscono tuttora le gemme della Milizia Aurata del grande Costantino e ci confortano di una sequela Christi senza condizioni.
Fidando nella ultramillenaria tradizione dei vostri maggiori siatene fieri e riconoscenti.
Che Dio moltiplichi gli anni di S.A.R. l`Infante Don Carlos e gli dia la grazia di continuare come sempre e ancora con più fervore e impegno nella difesa dei valori cristiani in piena fedeltà al Vicario di Cristo.
Eleviamo i cuori a Colei che, associata per grazia alla passione redentrice del Suo Figlio Divino, è invocata dalla Chiesa quale Regina Martyrum:
"Sotto la Tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio".
"Christus in Vobis Spes Gloriae".

S.Em Rev.ma il Sig. Cardinale Darío Castrillón Hoyos, S.R.E. Cardinale Presbítero titolare di S.S. Nome di Maria a Foro Traiano, Presidente della Pontificia Commissione "Ecclesia Dei", Prefetto Emerito della Congregazione per il Clero,
Balì Gran Croce di Giustizia

Pontificale di San Giorgio Martire

La Sacra Milizia celebra a Roma, nella Basilica Gran Magistrale Costantiniana di Santa Croce al Flaminio, il Solenne Pontificale del suo Santo Patrono

I cavalieri costantiniani, nella Basilica di Santa Croce al Flaminio a Roma, durante il Solenne Pontificale di San Giorgio Martire, Patrono dell'Ordine Costantiniano

Il 10 di Aprile dell'Anno Domini 2010 a Roma, nella Basilica di Santa Croce al Flaminio, si è tenuto il tradizionale solenne Pontificale di San Giorgio Martire, Patrono della Sacra Milizia dell'Ordine Costantiniano. Mai come quest'anno, durante il rito, si è respirata la rarefatta atmosfera mistica dei grandi avvenimenti. Il Pontificale celebrato da Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Dario Castillòn Hoyos, Gran Priore dell'Ordine, ha visto la presenza del Gran Maestro, Sua Altezza Reale don Carlos di Borbone delle Due Sicilie e Borbone Parma, Infante di Spagna, Duca di Calabria e Conte di Caserta.

Il Gran Maestro era accompagnato dal Gran Prefetto dell'Ordine, Sua Altezza Reale don Pedro di Borbone delle Due Sicilie e d'Orléans, Duca di Noto. Presenti anche le Loro Altezze Reali la Duchessa di Calabria, la Duchessa di Noto, il primogenito dei Duchi di Noto Principe don Jaime, nonché la Principessa donna Ines accompagnata dal consorte, Nobile Michele Carrelli Palombi dei Marchesi di Raiano, Cavaliere di Gran Croce di Giustizia, e dalle figlie. Intervenuti, inoltre, autorità ecclesiastiche, civili e diplomatiche.

Da rilevare che, quest'anno, per la prima volta, hanno partecipato alla Sacra Cerimonia ben tre generazioni di discendenza maschile della Augusta Famiglia Reale delle Due Sicilie.

La celebrazione è iniziata, come ormai di consuetudine, con l'ingresso nella Basilica dei cavalieri, quest'anno particolarmente numerosi, secondo i loro gradi e dignità, preceduti dalle Sacre Insegne, dai Simboli e dalle bandiere dell'Ordine.

Nell'Omelia Sua Eminenza, ha richiamato i valori cavallereschi dell'Ordine, voluto dall'Imperatore Costantino, attualizzandoli in quella che è la realtà odierna della nostra società. L'intervento del Cardinale è stato definito, da S.E. don Paolo Pucci di Benisichi, Presidente della Real

Deputazione, "densa di considerazioni ricche e stimolanti non solo dal punto di vista religioso, ma anche storico".
Proprio partendo da questo il Presidente della Reale Deputazione ha ricordato come il rito si inquadri tra quei momenti che permettono una riflessione approfondita di quelle che sono le "rotte" indicate dall'appartenenza alla Sacra Milizia dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio.
"Dette rotte – ha sempre ricordato Il Presidente della Real Deputazione - non possono prescindere dalla difesa della Fede e la pratica della Carità nei confronti di quanti sono i bisognosi e che trovano conferma nella ormai bi millenaria identità del nostro Ordine".
La celebrazione del Pontificale, prima di chiudesi con la Preghiera del Cavaliere Costantiniano, letta dal Presidente dalla Real Commissione per l'Italia, Sua Eccellenza il Duca don Diego de Vargas Machuca, ha fatto registrare un breve ricordo da parte del Cardinale Castrillòn Hoyos in favore delle vittime della tragedia aerea che ha portato alla scomparsa, tra gli altri, del Presidente della Polonia, Lech Kaczynski.

Antonio Parisi

Señor,

Señora,

Eminenza Reverendissima,

cari Confratelli e care Consorelle, cari Amici ed Amiche del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, tra i quali mi compiaccio vedere, e mi rallegro di poter salutare, i numerosi Rappresentanti Diplomatici ed altre Autorità che, con la loro presenza, hanno inteso testimoniare della considerazione e del rispetto che portano all'Ordine nostro, ci siamo quest'anno ancora riuniti, come è nostra antica consuetudine, nella Basilica Costantiniana di Santa Croce al Flaminio, in data vicina al giorno rievocativo di San Giorgio Martire, Patrono della nostra Sacra Milizia, per partecipare, insieme ed attorno al nostro amato Gran Maestro, S.A.R. Don Carlos di Borbone delle Due Sicilie e Borbone-Parma, Infante di Spagna e Duca di Calabria, alla Sua consorte S.A.R. Anna, Duchessa di Calabria, alle LL.AA.RR. il Duca e la Duchessa di Noto e al loro figlio, Don Jaime, cui rivolgiamo fin d'ora gli auguri più cordiali in vista del prossimo compimento del diciottesimo suo compleanno, nonché a Donna Ines, presente come sempre tra noi con i suoi cari congiunti, per partecipare – dicevo – al rito solenne celebrato quest'anno da Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale di Santa Romana Chiesa Dario Castrillon Hoyos, Gran Priore dell'Ordine e Prefetto Emerito della Congregazione del Clero, al quale rivolgiamo un grazie sentitissimo per aver voluto a noi indirizzare le intense parole che con tutta la dovuta e devota attenzione abbiamo ascoltato.
Ma è al nostro Gran Maestro, che ha viaggiato da Madrid con tutta la Sua famiglia per unirsi a noi in questo momento di preghiera e di raccoglimento, che vorrei rivolgere a nome di noi tutti un grazie davvero specialissimo per aver voluto con la Sua persona e con la Sua presenza dare un particolare valore ed una particolare dignità alla nostra festosa riaffermazione della millenaria identità dell'Ordine in cui militiamo nel segno dei valori forti che ci ispirano e della consapevolezza che tutti noi, suoi membri, abbiamo di essere, e soprattutto di voler meritare di essere, esempio di rettitudine morale e di spirituale, civile levatura.
Menzionavo prima il nostro attaccamento ai valori cristiani della tradizione, ma non vorrei che questa nostra fedeltà a ciò che del passato – ed è tanto – merita di essere difeso e tramandato possa essere intesa nel senso di uno sterile arroccamento ad un tempo che più non è il nostro. Come ebbi a ricordare di recente a Napoli in occasione della Santa Messa celebrata nella Chiesa dell'Ascensione a Chiaia a seguito della ricostituzione della nostra Delegazione di Napoli e Campania, noi, Cavalieri e Dame dell'Ordine, intendiamo vivere ed operare nel tempo che la Provvidenza ci ha assegnato per vivere, e per tutto il tempo che ci sarà dato di poterlo fare, nella difesa della Fede e nella pratica della Carità verso chi, e sono tanti, ne ha vero bisogno. Ovunque di questo nostro impegno sapremo dar prova, la Croce vittoriosa che apparve nella battaglia di Ponte Milvio a Costantino Imperatore ed ai cinquanta Cavalieri che, raccogliendosi nella sua Guardia personale, costituirono il nucleo primigenio della nostra Sacra Milizia, continuerà ad illuminarci e ad ispirare i nostri pensieri, le nostre opere, la nostra condotta.

Grazie dell'attenzione

Il Presidente della Real Deputazione, S.E. l'Ambasciatore don Paolo dei Baroni Pucci dei Baroni di Benisichi,
Balì Gran Croce di Giustizia decorato del Collare

I cavalieri, preceduti dalla Croce Costantiniana sorretta da Sandro Calista, vi avviano alla Basilica

I cavalieri in processione per la celebrazione del Pontificale del Santo Patrono dell'Ordine

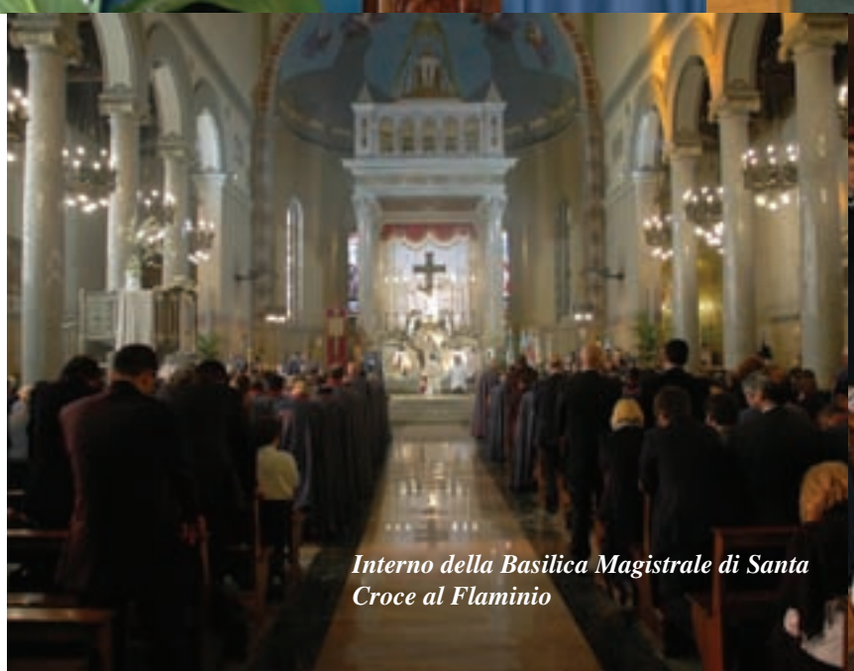
I cappellani che hanno presenziato alla funzione religiosa

S.Em. Rev.ma il Sig. Cardinale Dario Castillòn Hoyos

Le LL.AA.RR. i duchi di Calabria e i duchi di Noto

In prima fila, da sinistra: Ettore di Pescolanciano, Gian Marino delle Piane, Giuseppe Barranco di Valdivieso e Giuseppe Scammacca

Solenne Pontificale di San Giorgio



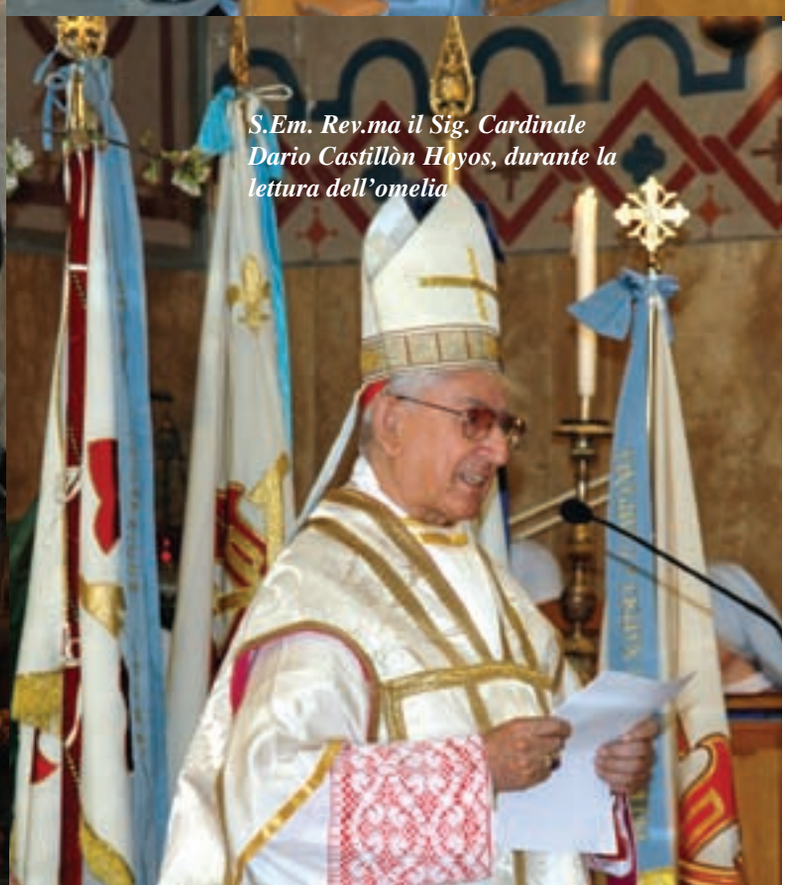
Interno della Basilica Magistrale di Santa Croce al Flaminio

S.A.R. Inés di Borbone delle Due Sicilie con il consorte Michele Carrelli Palombi e il nipote S.A.R. Jaime di Borbone delle Due Sicilie, primogenito dei duchi di Noto

Le bandiere delle delegazioni italiane presenti al Solenne Pontificale

In primafila, da destra: Roberto Saccarello, delegato della Tuscia e Sabina, Dario de Letteriis, delegato delle Puglie, e Carlo de Gregorio Cattaneo di Sant'Elia, delegato di Napoli e Campania

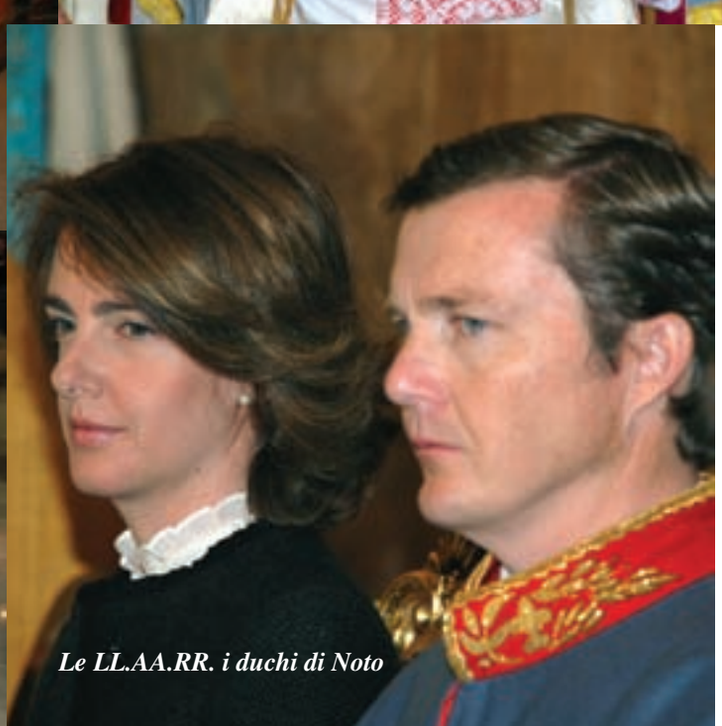
Foto di gruppo di alcuni cavalieri nella cappella di San Giorgio, all'interno della Basilica di Santa Croce al Faminio



S.Em. Rev.ma il Sig. Cardinale Dario Castillòn Hoyos, durante la lettura dell'omelia

Veduta di una parte dell'interno della Basilica Magistrale

Veduta, dall'alto, di una parte dell'interno della Basilica Magistrale



Le LL.AA.RR. i duchi di Noto

Solenne Pontificale di San Giorgio

Benedetto XVI riceve la famiglia reale delle Due Sicilie in udienza privata

I duchi di Calabria ed i duchi di Noto, con il loro figlio primogenito, sono stati ricevuti, in udienza privata, dal Santo Padre Benedetto XVI

S.S. Benedetto XVI tra le LL.AA.RR. i duchi di Calabria ed i duchi di Noto, con il primogenito di quest'ultimi Principe Jaime

Sua Santità Papa Benedetto XVI ha ricevuto lo scorso 12 Aprile 2010, in un'udienza privata in Vaticano, le LL.AA.RR: i duchi di Calabria, il duca di Noto ed il di lui figlio maggiore, il principe don Jaime. Questa è la prima volta che un Santo Padre incontra tre generazioni di principi della famiglia reale delle Due Sicilie, con a capo l'attuale Infante don Carlos di Borbone. Sia l'Infante sia suo figlio ed erede, il duca di Noto, nel risvolto della giacca indossavano le insegne del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, il cui Gran Magistero è detenuto dal primo cugino di SM il re don Juan Carlos di Spagna, anch'egli Cavaliere dell'Ordine Costantiniano.

SAR l'Infante don Carlos, Duca di Calabria, è il capo della Real Casa delle Due Sicilie e Gran Maestro del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio. Non è la prima volta che il principe ha avuto l'occasione d'incontrare il Santo Padre, che incontrò nella Sala Dorata del Palazzo della Generalitat Valenciana, durante il V incontro delle Famiglie di Valencia, nel luglio del 2006.

Tuttavia, questa volta l'incontro è stato molto speciale perché Benedetto XVI, oltre a ricevere il principe ha salutato sua moglie SAR la principessa Doña Ana, duchessa di Calabria, suo figlio SAR il principe don Pedro di Borbone delle Due Sicilie, duca di Noto, la moglie di quest'ultimo, SAR la principessa Sofia, duchessa di Noto ed il figlio maggiore di entrambi SAR principe don Jaime di Borbone delle Due Sicilie, che nel giugno di quest'anno ha raggiunto la maggiore età.

L'Infante don Carlos ha conosciuto personalmente numerosi pontefici: fu ricevuto dal Beato Giovanni XXIII e fu ricevuto due volte in udienza privata dal Servo di Dio Giovanni Paolo II. Benedetto XVI ha donato al principe delle medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, commemorative del suo quinto anno di pontificato, mentre il principe ha donato al Santo Padre una rara edizione destinata ad arricchire la Biblioteca Apostolica Vaticana.

Il Re Napoletano

A Madrid una mostra, inaugurata dal re di Spagna e dal presidente della Repubblica, dedicata all'arrivo del re venuto da Napoli

S.M. il re di Spagna Juan Carlos di Borbone, Balì di Gran Croce di Giustizia decorato del Collare Costantiniano, con il presidente della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano e, dietro al re, l'ambasciatore Pasquale Terracciano, attualmente Capo di Gabinetto del Ministro degli Affari Esteri, Cavaliere di Gran Croce di Giustizia della Sacra Milizia

Il duecentocinquantesimo anniversario dell'ascesa al trono di Carlo III è stato celebrato in Spagna con la mostra "Carlos III entre Nápoles y España" curata da Nicola Spinosa, ed inaugurata il 29 ottobre 2009 a Madrid da S.M. il Re Juan Carlos e dal Presidente della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano. La mostra, promossa dall'Ambasciata d'Italia e sponsorizzata dalla ditta Endesa, s'è chiusa il 10 gennaio 2010. Essa ha coinciso con le celebrazioni del X Foro de Diálogo España Italia, l'incontro annuale della "società civile" che si tiene dal 1999 alternativamente nei due paesi, il che ha contribuito a diffondere la notizia della manifestazione ed accrescere l'affluenza di visitatori.

La scelta della sede della Real Academia de Bellas Artes de San Fernando non avrebbe potuto essere più appropriata. Quell'illustre istituto, fondato nel 1752 a Madrid da Ferdinando VI al fine di promuovere l'insegnamento e la conoscenza della pittura, la scultura e l'architettura, custodisce infatti nel suo museo, oltre a una ricca pinacoteca comprendente tra l'altro numerosi capolavori di Goya, anche una gipsoteca contenente, per volontà di Carlo III, i calchi in gesso delle sculture scoperte nella Villa dei Papiri di Ercolano. A parte ciò i dipinti e gli oggetti d'arte esposti, in gran parte provenienti da Napoli ed offerti per l'occasione all'ammirazione dei visitatori, si ricollegavano, e in un certo senso integravano, quelli esposti nella mostra nel 2003 dedicata alle Reali Manifatture Napoletane ed ospitata dalla medesima Academia: Las manufacturas napolitanas de Carlos y Fernando de Borbón: entre Rococó y Neoclasicismo o las utopías posibles, a cura di Vega De Martini e Carla Ascione. Come spiega nell'introduzione al catalogo il Direttore della Real Academia Antonio Bonet Correa, e com'era giusto trattandosi d'un anniversario storico, a questa seconda esposizione è stata data una più marcata impronta politica: "Si la mencionada exposición de 2003 era una muestra de la clara, válida e inteligente política mercantil del ilustrado Carlos de Borbón y de Fernando, su sucesor en el trono del Reino de Nápoles y las dos

Sicilias, la actual y nueva exposición de 2009 encierra un distinto sentido. Exhibición más amplia del arte y la política monárquica de uno de los reinados más preclaros de Europa al final del Antiguo Régimen es el sumo símbolo y la viva etopeya de un soberano, Carlos de Borbón, que monarca de Nápoles y de las dos Sicilias, de 1734 a 1759, pasó a ser de 1759 a 1789 el rey Carlos III de España".
D'altro canto ciò non ha impedito, come illustrato da Nicola Spinosa nel suo saggio introduttivo ("Las artes en la corte de Carlos de Borbón, 1734-1759"), d'attribuire rilevanza all'alto valore delle produzioni artistiche del periodo, (conseguenza dell'accresciuta intensità ed importanza delle committenze reali) mettere ancora una volta in evidenza gli stretti legami artistici esistenti nel Settecento tra Napoli e Madrid, e meglio analizzare alcuni aspetti del passaggio dal barocco d'ispirazione francese al nuovo spirito neoclassico.
In conclusione, la mostra di Madrid è risultata interessante sotto tutti gli aspetti. La forzata limitazione del numero degli oggetti esposti è stata compensata dall'attenta selezione delle opere e dalla cura con la quale i compilatori delle schede hanno redatto il catalogo. E soprattutto, in contrasto con la fretta e la superficialità che caratterizzano i nostri tempi, non si sono lasciati passare inosservati gli anniversari di due avvenimenti - rispettivamente la partenza e l'arrivo d'un grande sovrano - i quali avrebbero esercitato, nel bene e nel male, tanta influenza sulla futura storia delle Due Sicilie e della Spagna.

Carlo Knight

Omelia del Pontificale di San Giorgio

Estratto dell'omelia del Gran Priore dell'Ordine, S.Em. Rev.ma il Sig.Cardinale Dario Castrillón Hoyos, Balì Gran Croce di Giustizia, in occasione del Pontificale di S. Giorgio Martire del 10 Aprile 2010 a Roma

Sia Lodato Gesù Cristo!

Come non farvi subito partecipi di quell'intima gioia che mi conquide rimirando estasiato con gli occhi della fede questa monumentale Basilica Costantiniana. In essa echeggiano lo spirito e le vestigia del grande Imperatore che dopo aver accolto il segno divino della Santa Croce, per primo tra i suoi pari l'ha onorata inaugurando un'era di pace per la nostra Religione.
Desidero salutare innanzitutto S.A.R. il Principe Infante di Spagna Don Carlos di Borbone, Gran Maestro dell'inclito Ordine Costantiniano, la Principessa Consorte S.A.R. Anna di Borbone – Orleans, il Gran Prefetto S.A.R. il Principe Don Pedro, Duca di Noto, S.A.R. la Principessa Sofia, S.A.R. la Principessa Ines e tutta l'Augusta Famiglia qui convenuta.
Al Principe Gran Maestro esprimo riconoscente il maggior plauso per la filiale dedizione costantemente manifestata verso la Chiesa, non trascurando mai alcuna occasione per esserle di sostegno e conforto, sia in prima persona che attraverso l'encomiabile opera di cui la Sacra Milizia da esemplare testimonianza in tutto il mondo.
Salutando S.E. il Duca Don Diego de Vargas Machuca, Presidente della Real Commissione per l'Italia, non posso sottacere l'abnegazione con la quale svolge l'alto compito affidatogli, avendo contribuito ad una maggiore affermazione dell'Ordine nella penisola.
Saluto inoltre le Loro Eccellenze il Presidente della Real Deputazione dell'Ordine Costantiniano Ambasciatore don Paolo dei Baroni Pucci di Benisichi, il Presidente Emerito della Real Deputazione Conte don Vincenzo Capasso Torre delle Pastene, il Gran Cancelliere S.E. Don Carlos Abella y Ramallo, Ambasciatore di Spagna, unitamente alle altre autorità dell'Ordine che partecipano a questo Pontificale del Sabato in Albis.
Un saluto affettuoso ai cari sacerdoti, a tutte le autorità, ai cavalieri costantiniani e ai fedeli presenti.
Carissimi fedeli, San Giovanni nel Vangelo appena proclamato narra di quell'episodio esaltante di cui fu egli stesso testimone oculare insieme a Pietro e a Maria di Magdala: la scoperta del sepolcro vuoto, delle bende e del sudario che avevano avvolto il corpo di Gesù e che ora appaiono misteriosamente ben ripiegati in quel luogo silenzioso e deserto.
"Hanno tolto il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno messo!", così esclama Maria di Magdala rivolgendosi ai due discepoli che corrono a vedere, increduli di ciò che dovranno constatare di lì a poco: il Signore è veramente risorto.
Tale verifica è una preziosa testimonianza storica a seguito di un'indagine contemporanea ai fatti, ma per i due protagonisti al momento priva della luce che proviene dalla fede: "Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, secondo la quale doveva risuscitare dai morti "(Gv 20, 8-9).
Nel suo commento al Vangelo di Giovanni, San Tommaso d'Aquino, leggendo misticamente questo frangente storico, afferma che ciò accadde "nel giorno dopo il sabato" – solenne per i Giudei - "perché nel giorno in cui avvenne la risurrezione iniziò in qualche modo una nuova creazione … Inoltre con quel giorno iniziava il giorno dell'eternità, il quale è unico senza l'interstizio della notte; perché il sole che lo determina non tramonta mai" (S. Tommaso d'Aquino, Commento a S. Giovanni, XX, 2471).
Noi, cari fedeli, dovremmo restare spiritualmente catturati anche da un altro aspetto non secondario del racconto che

coincide con la predilezione riservata a Maria di Magdala nel vedere per prima la pietra ribaltata e successivamente ad essere la prima cui apparve Gesù risorto "poiché un grande ardore di amore la sollecitava", cosi S. Tommaso.

In lei possono rispecchiarsi tutti coloro che sono stati riscattati dalla tremenda schiavitù del peccato, rifuggendo il vizio e scegliendo la sequela Christi, decidendo di stare dalla parte di Dio, della virtù, della Grazia che santifica.

Sant'Agostino invita a lodare Dio specialmente nel tempo pasquale, prefigurazione della Pasqua eterna: "Lassù … vedremo, ameremo, loderemo. Non si logorerà quel che vedremo, non verrà meno ciò che ameremo … Ma non lodiamo solo con la voce, lodiamo anche con la condotta. Lodi la lingua, lodi la vita: la lingua non contrasti con la vita …" (Agostino, Discorsi 254.8).

In queste parole del grande Dottore si innesta tutto un programma di vita che per voi cavalieri della S. Croce suona come un incitamento spirituale a perseverare nei propositi assunti scegliendo la militanza aurata a imitazione del celeste Patrono San Giorgio, combattente coraggioso contro il maligno e le sue seduzioni.

Cari fedeli, tutti noi siamo chiamati alla risurrezione sulle orme del nostro Capo glorioso e già fin d'ora possiamo fare esperienza di tale mistero attraverso la divina Eucaristia degnamente ricevuta in stato di grazia, rifuggendo quella sconsiderata e diffusa superficialità di chi non teme di mangiare e bere la sua condanna.

Il Venerabile Servo di Dio Giovanni Paolo II a proposito della SS.ma Eucaristia ci ricorda che "in questo dono Gesù Cristo consegnava alla Chiesa l'attualizzazione perenne del mistero pasquale. Con esso istituiva una misteriosa <<contemporaneità>> tra quel Triduum e lo scorrere di tutti i secoli" (Giovanni Paolo II, Enc. Ecclesia De Eucharistia, n.5).

Le bellezza e la solennità del Rito Gregoriano che stiamo celebrando indubbiamente manifestano in maniera eccellente le insondabili ricchezze del SS.mo Sacramento dell'Altare, e per tale ragione il S. Padre Benedetto XVI ha voluto restituirlo alla Chiesa dopo decenni di ingiustificato oblio.

Il Pontefice si sofferma, tra l'altro, sul valore della bellezza nella celebrazione eucaristica dichiarando che "il rapporto tra mistero creduto e celebrato si manifesta in modo peculiare nel valore teologico e liturgico della bellezza…" (Benedetto XVI, Es. Ap. Sacramentum Caritatis, n.35).

Nel nostro tempo accade sovente che in nome di pretesi rinnovamenti liturgici e di forme esasperate di ecumenismo si verifichino arbitrarie deformazioni della celebrazione eucaristica.

"Emerge talvolta una comprensione assai riduttiva del Mistero eucaristico. Spogliato del suo valore sacrificale, viene vissuto come se non oltrepassasse il senso e il valore di un incontro conviviale fraterno … L'Eucaristia è un dono troppo grande, per sopportare ambiguità e diminuzioni"

(Giovanni Paolo II, Enc. Ecclesia De Eucharistia, n.10).

Il profondo legame che unisce l'Eucaristia alla Resurrezione ci da la possibilità di assaporare fin d'ora i frutti della salvezza nell'itinerario personale e comunitario dalla terra al cielo. Nessuna realtà più dell'Eucaristia è adatta a farci sperimentare la gioia della conversione interiore sulla scia degli Apostoli che poterono adorare Gesù Risorto il mattino di Pasqua; infatti "nell'Eucaristia vi è veramente lo stesso Gesù Cristo che è nel cielo e che nacque in terra dalla Santissima Vergine" (San Pio X, Catechismo Maggiore, Cap. IV, §1, 597).

Il Venerabile Servo di Dio Pio XII afferma che "Il mistero della Santissima Eucaristia, istituita dal Sommo Sacerdote Gesù Cristo e rinnovata in perpetuo per sua volontà dai suoi ministri, è come la somma e il centro della religione cristiana" (Pio XII, Enc. Mediator Dei, n.53).

Cari cavalieri, il culto eucaristico è la gemma più preziosa del vostro Ordine che nella sua storia ultramillenaria non ha mai mancato di schierarsi a difesa della Chiesa e dei suoi tesori spirituali, costituendo un valido sostegno per l'azione evangelizzatrice affidatale dal suo Divino Fondatore.

[Omissis]

Ossequio e obbedienza per il supremo Magistero dei Sommi Pontefici, ricambiato da numerosi attestati di benevolenza, zelo per le vocazioni sacerdotali, alimentato con la preghiera assidua non disgiunta dalla volontaria assunzione degli oneri materiali legati a tale impegno, sono esempi emblematici della meritoria azione che l'Ordine Costantiniano compie nel rispetto dei più nobili codici della cavalleria cristiana.

La benedizione del Signore accompagni costantemente l'operato di S.A.R. l`Infante Don Carlos permettendogli di essere sempre utile strumento per l'edificazione del Regno di Cristo sulla terra.

Nell'esultanza della gloriosa Resurrezione del nostro Redentore, chiediamo supplici la materna intercessione della Regina dei cieli e da lei attendiamo le sospirate grazie: Regina caeli, laetare, alleluia!

Investidura de nuevos caballeros, damas y eclesiásticos de nuestra Orden

Ceremonia de investidura de la Delegación en el Principado de Cataluña de la Sagrada y Militar Orden Constantiniana de San Jorge. Basilica de Nuestra Señora del la Merced y San Miguel Arcángel de Barcelona, 17 de Abril de 2010

Caballeros constantinianos en la Basílica de Nuestra Señora de la Merced y San Miguel Arcángel de Barcelona

El 17 de abril de 2010 la Basílica de Nuestra Señora de la Merced y San Miguel Arcángel de Barcelona acogió la ceremonia de investidura de nuevos caballeros, damas y eclesiásticos de nuestra Orden.

Presidió la ceremonia Su Excelencia Reverendísima Monseñor Jaume Traserra y Cunillera, Obispo de Solsona y Vice Gran Prior de nuestra Sacra Milicia, el cual fue asistido por el Gran Prior Coadjutor en este Principado de Cataluña, Excmo. y Rvdmo. Sr. D. Jorge Farré y Muro, Párroco de la Basílica, así como de numerosa clerecía constantiniana.

El Gran Maestre, Su Alteza Real el Srmo. Sr. Infante Don Carlos y su Augusta consorte, Su Alteza Real La Princesa Doña Ana, Duques de Calabria, acompañados por Sus Altezas Reales Los Príncipes Don Pedro y Doña Sofía, Duques de Noto, ocuparon sitiales de honor en el presbiterio de la basílica mercedaria. Su Alteza Serenísima El Príncipe Enrique de Liechtenstein, nos honró nuevamente con su presencia.

La Real Diputación estuvo representada por el Vice Gran Prefecto, Excmo. Sr. D. Carlos Fitz-James Stuart y Martínez de Irujo, Duque de Huéscar, Bailío Gran Cruz de Justicia, S.E. El Duque Don Diego de Vargas Machuca, Presidente de la Real Comisión de Italia, Gentilhombre de Su Santidad, Bailío Gran Cruz de Justicia, y el Delegado en el Principado de Cataluña, Excmo. Sr. D. Francesc Xavier Montesa i Manzano, caballero Gran Cruz de Mérito.

Especialmente apreciada fue la presencia de numerosos hermanos de hábito italianos, particularmente el Ilmo. Sr. Don Alfonso Marini Dettina, Consultor de Derecho Canónico de la Real Comisión de Italia, y la numerosa representación de la Delegación de Liguria y Piamonte, encabezada por su Delegado el Noble Abogado Gian Marino delle

Sus Altezas Reales los duques de Calabria don Carlos de Borbón Dos Sicilias y doña Ana de Orleáns y los príncipes don Pedro y doña Sofía, duques de Noto

Piane, caballero Gran Cruz de Iure Sanguinis. A todos ellos les queremos transmitir nuestro más sincero reconocimiento y gratitud por su presencia que dio especial relevancia a la ceremonia.

El Delegado de la Orden en el Principado de Cataluña, D. Francesc Xavier Montesa, agradeció en su parlamento la asistencia de las Reales Personas así como la de los representantes de las Órdenes y Corporaciones Nobiliarias, que fueron los siguientes: por la Orden Ecuestre del Santo Sepulcro de Jerusalén, D. Juan Gualberto de Balanzó y de Solá; por la Soberana Orden Militar y Hospitalaria de San Juan de Jerusalén, de Rodas y de Malta, el marqués de Villanueva y Geltrú; por la Orden Militar de Santiago, el Marqués de Dou; por la Orden Militar de Alcántara, D. Carlos de Orbe y de Piniés, por el Real Cuerpo de la Nobleza. de Cataluña, D. José de Regás y Chavarría; por la Real Maestranza de Caballería de Granada, D. José Miguel Martínez-Carrasco y Pignatelli; por el Real Estamento Militar del Principado de Gerona, el marqués de Dou; por la Real, Antiquísima y Muy Ilustre Cofradía de Caballeros Nobles de Nª. Sª. del Portillo, Dª. Carmen de Balanzó y Laín; por la Real Hermandad de Infanzones de Ntra. Sra. de la Caridad de Illescas, Dª María José de Céspedes y Aréchaga; por la Real, Muy Antigua e Ilustre Cofradía de Caballeros Cubicularios de San Ildefonso y San Atilano de Zamora, D. Sergio Rodríguez y López-Ros; por la Real Hermandad de Caballeros de San Fernando de Sevilla, D. José Ramón de Travy y Serra; por la Orden de los Santos Mauricio y Lázaro, Dª Ana Baiget y Viale de Montbello y por la Maestranza de Caballería de San Fernando, el marqués de Morella.

Su Alteza Real el Infante Don Carlos, Duque de Calabria, Gran Maestre, entregó los diplomas de ingreso a los siguientes miembros de la Orden: Excmo. y Rvmo. Monseñor Jaume Pujol i Balcells, Arzobispo Metropolitano de Tarragona y Primado de las Españas, Ilmo. y Rvdmo. Sr. D. Antonio Pedro Martínez Subías, Ilmos. Sres. D. Juan Luis Doncel Paredes, D. Federico Guardiola Spuche, D. Robert Guirao Bailén, D. Luis Fernando Castro Valle, D. Juan Miguel Martínez Moreno, D. Arnau Guasch i Sol, D. Joan Parent i Margarit, D. Jorge Carreras del Rincón, D. Pedro José Bartolomé Fuentes, y a las Ilmas. Sras. Dª María Rosa Carando Ariano y Dª Eulalia de Ortodó y Rosich.

Así mismo, se concedió la promoción en la Orden, en el grado de Caballero de Mérito con placa de plata, al Ilmo. Sr. D. Marcos Vinzia y Portabella, en reconocimiento a su dedicación en la Delegación catalana.

Durante la ceremonia se interpretó el Rondó de las Fanfarrias para Trompetas de Jean Joseph Mouret y la Fanfarria para la Coronación de Jorge II de Inglaterra de George Friedrich Haendel, el Kyrie in D menor KV 90 de Wolfang A. Mozart, el Gloria, el Sanctus y el Agnus Dei de la Misa de Angelis, así como el Gloria Patris del Magnificat de Johan Sebastián Bach,entre otras piezas. Finalizando la ceremonia la asamblea y el coro cantó las aclamaciones carolíngias. Acto seguido, los Duques de Calabria y los de Noto, acompañados por la clerecía constantiniana subió al camarín de la Virgen para venerar su santa imagen. En la capilla Angélica, después de firmar en el Libro de Honor de la Basílica, el Gran Prior Coadjutor para el Principado de Cataluña, Excmo. y Rvdmo. Sr. D. Jorge Farré y Muro, obsequió a las Reales Personas con unas medallas de oro y unos preciosos rosarios. Como colofón durante la ordenada procesión de salida se pudo escuchar al órgano la Fanfarria del Emperador del Padre Antonio Soler acompañada por trompetas y timbales.

Finalizada la ceremonia religiosa, los asistentes saludaron a las Reales Personas en el Palacio de Capitanía General, puesto a disposición de la Orden por la Inspección General del Ejército a quien queremos agradecer, de todo corazón, su exquisita y generosa colaboración en la organización de la ceremonia. Acabada la celebración religiosa se sirvió un almuerzo en el Círculo Ecuestre de Barcelona.

Francesc Xavier Montesa y Manzano

El delegado del Principado de Cataluña S.E. don Francesc Xavier Montesa y Manzano

Los Duques de Calabria a su llegada a la Basílica Mercedaria

Caballeros constantinianos formados para su ingreso en la Iglesia

Procesión de entrada

Por izquierda: el vice gran prefecto, Excmo. Sr. D. Carlos Fitz-James Stuart y Martínez de Irujo, Duque de Huéscar, el presidente de la Real Comisión de Italia, Excmo. Sr. Duque D. Diego de Vardas Machuca, el delegado de Liguria y Piemonte, noble Gian Marino delle Piane

El portaestandarte con la bandera de las Dos Sicilias

Sus Altezas Reales entrando en el Palacio de Capitanía General

S.E.R. el Arzobispo de Toledo, Monseñor Braulio Rodríguez Plaza, recibió la Gran Cruz de Justicia de la Orden Constantiniana de San Jorge

El Arzobispo de Toledo recibió del Infante Don Carlos la Gran Cruz de Justicia de la Orden Constantiniana de San Jorge

S.E.R. el Arzobispo de Toledo, Monseñor Braulio Rodríguez Plaza, recibió el pasado lunes día 7 de junio de 2010, de manos de S.A.R. el Infante Don Carlos, Duque de Calabria, Jefe de la Real casa de las Dos Sicilias y Gran Maestre de la Sagrada y Militar Orden Constantiniana de San Jorge, las insignias de Capellán Gran Cruz de Justicia de dicha Orden.

El acto tuvo lugar en el salón del trono del palacio arzobispal de Toledo. Estuvieron presentes, por parte de la Orden Constantiniana, además de su Gran Maestre, S.A.R. la princesa Doña Ana, Duquesa de Calabria, S.A.R. el príncipe Don Pedro de Borbón-Dos Sicilias, Duque de Noto, Gran Prefecto, el Excmo. Sr. don Carlos Abella y Ramallo, Embajador de España, Gentilhombre de Su Santidad, Gran Canciller, acompañado por su esposa la Excma. Sra. doña Pilar de Arístegui y Petit, el Excmo. Sr. don José Ramón de Hoces y Elduayen, Duque de Hornachuelos, Presidente de la Real Comisión de la Orden para España, acompañado por su esposa la Excma. Sra. doña Lourdes de Iñiguez y Nogales, Duquesa de Hornachuelos, el Excmo. Sr. don José María Finat y de Bustos, Duque de Pastrana, Auditor General, el Excmo. Sr. don Florencio Álvarez-Labrador y Sanz, Vice-Gran Tesorero y Secretario Ejecutivo, acompañado por su esposa la Excma. Sra. doña Eloisa Márquez de Prado y Pérez, y el Excmo. Sr. don Amadeo-Martín Rey y Cabieses, Vice-Auditor General.

Asistió el General de División Excmo. Sr. don Adolfo Orozco López, Director de la Academia de Infantería y Comandante Militar de Toledo, y por parte de la Archidiócesis de Toledo estuvieron presentes el Ilmo. Mons. Francisco César García Magán, Vicario Episcopal para la Cultura y las Relaciones Institucionales, el Ilmo. Mons. José Antonio Martínez García, Vicario Judicial, el Ilmo. Mons. Juan Sánchez Rodríguez, Deán de la Santa Iglesia Catedral Primada, y el Ilmo. Mons. Santiago Calvo Valencia, Canónigo Arcipreste de la Santa Iglesia Catedral Primada.

S.E.R. el Arzobispo de Toledo, Monseñor Braulio Rodríguez Plaza

Durante el acto, el Gran Canciller de la Orden, embajador don Carlos Abella, pronunció unas palabras en las que recordó diversos hitos de la historia de la Orden haciendo hincapié en su servicio a la Iglesia, defendiendo la Cruz y difundiendo la Fe, y recordando las sucesivas bulas papales y reconocimientos a la Orden por parte de la Santa Sede Apostólica. Tras la lectura por parte del Vice-Auditor General del decreto de otorgamiento de la gran cruz, el Gran Maestre se la impuso, a continuación de lo cual el Arzobispo de Toledo manifestó su sincero agradecimiento poniéndose a la disposición de la Orden para seguir sirviendo a la Santa Iglesia.

Amadeo-Martín Rey y Cabieses

Attività dell'ordine nel 2009 e 2010

Cronache a cura delle rispettive delegazioni

Presentazione del libro del compianto Cav. Gian Francesco Bernabò Di Negro

Genova, sabato 10 ottobre 2009. Il Delegato Cav. di Gran Croce di J.S. Gian Marino delle Piane, ha presentato, nella sede sociale della "Motonautica Ligure", il libro del compianto Cav. di Jure Sanguinis Gian Francesco Bernabò Di Negro "L'araldica genovese – Origini e significati di una realtà storica e sociale", edito in ristampa anastatica, a lui dedicato dalla moglie e dalle figlie "nel ricordo dell'amato marito e padre".

Commemorazione del Beato Carlo d'Asburgo e cerimonia di ammissione di quattro nuovi cavalieri

Il delegato delle Puglie Dario de Letteriis

San Severo (FG), sabato 24 ottobre 2009. La delegazione delle Puglie ha organizzato l'annuale commemorazione del Beato Carlo d'Asburgo che si è tenuta presso la Chiesa Maria Ss. della Libera e S. Sebastiano, sita in Via D'Alfonso, 87. La funzione religiosa è stata celebrata dal Capp. di Merito CPA Rev. Mons. Giovanni Pistillo ed ha visto la partecipazione del Cav. di Jure Sanguinis nob. Dario de Letteriis, delegato per le Puglie, il quale, nel corso della funzione, ha ricevuto nell'Ordine quattro nuovi membri: il Cav. di Ufficio Raffaele Faggiano, il Cav. di Merito Pierluigi Galasso, il Cav. di Merito con Placca d'Argento Amm. Angelo Raffaele Galasso ed il Cav. di Jure Sanguinis nob. Ettore Fraccacreta. I nuovi membri sono stati insigniti del mantello costantiniano secondo un antico rito, già in uso presso la corte dei Farnese.

Foto di gruppo dei cavalieri pugliesi

Al termine della cerimonia il delegato ha ricordato la figura del Beato Carlo d'Asburgo, sottolineando quanto la sua vita di uomo di stato fedele alla religione cattolica sia ancora oggi un esempio valido e, dati i tempi, necessario e come la delegazione per le Puglie sia stata la prima delegazione dell'Ordine Costantiniano a ricevere in custodia una reliquia del Beato Carlo.

Santa Messa in suffragio dei cavalieri defunti

Genova, venerdì 20 novembre 2009. Il Capellano capo Mons. Giovanni Denegri, Cappellano di Merito con Placca d'Argentonella, ha celebrato, nella Chiesa gentilizia dell'Immacolata Concezione dell'Opera Pia Conservatorio Fieschi, una Santa Messa in suffragio dei Cavalieri defunti, presenti il delegato Cavaliere Gran Croce di Jure Sanguinis Gian Marino delle Piane, numerosi cavalieri, postulanti, familiari e amici.

Santa Messa prenatalizia

Firenze, domenica 20 dicembre 2009. Nella famosa cappella degli artisti della basilica della S.S. Annunziata in Firenze, si è svolta la consueta Santa messa prenatalizia della delegazione Toscana, dopo l'iniziativa di distribuzione a varie parrocchie fiorentine e fiesolane di borse per i mercatini di beneficenza. La sacra funzione è stata celebrata da Mons. Mauro Tramontano, cappellano militare, con la partecipazione di Mons. Drigani e di don Rodolfo Rossi. Numerosa è stata la presenza dei cavalieri e postulanti toscani, oltre al delegato don Ettore d'Alessandro dei duchi di Pescolanciano ed a S.E. il marchese don Domenico Serlupi Crescenzi Ottoboni, membro della Real Deputazione, il consigliere Cav. di Giustizia

don Andrea dei marchesi Serlupi d'Ongran, il Cav. di Giustizia nob. Iacopo E. Inghirami.

I cavalieri toscani in processione prima della S. Messa

Nel corso della cerimonia, accompagnata da musica sacra settecentesca, sono stati presentati tre nuovi cavalieri (L. Lambruschi, N. Marianetti, A.Tommasi Baldi), dei quali è stato benedetto il mantello e la croce in una suggestiva atmosfera, contornata dai simboli cavallereschi della spada e degli speroni. Al termine della funzione, seguita da un folto gruppo di fedeli e simpatizzanti, tra cui il marchese Niccolò Ridolfi di Montescudaio, i confratelli e gli amici si sono scambiati gli auguri natalizi presso il circolo unificato di Presidio in Firenze nel corso della susseguente colazione.

Festeggiamenti per la nascita di San Severino Abate

San Severo (FG), domenica 17 gennaio. Nella Chiesa Parrocchiale di San Severino Abate, insigne monumento in stile romanico-pugliese del XII sec., invitata dalla Diocesi di San Severo e dalla Pia Unione di San Severino Abate in occasione dei solenni festeggiamenti per il XVI Centenario della nascita del San San Severino Abate, Compatrono di San Severo, la delegazione delle Puglie del Sacro Ordine, ha partecipato alla Solenne Concelebrazione presieduta da S.E. Rev.ma Mons. Lucio A. Renna.
Alla cerimonia religiosa erano presenti Autorità Civili, Militari e Religiose di San Severo e dei Comuni della Diocesi.
Ordine, in collaborazione con l'Ordine del Santo Sepolcro, ha concluso l'omelia auspicando di vedere quanto prima Pio XII innalzato alla gloria degli altari.
Prima della benedizione finale, ha preso la parola il nobile Cav. di J.S. Dario de Letteriis, delegato per le Puglie, il quale, evocando le parole che Pio XII indirizzò alla Patriziato ed alla Nobiltà Romana nelle allocuzioni del 1948 e del 1949, ha evidenziato l'attualità della missione da sempre affidata alla Cavalleria Cristiana. Infine, ha preso la parola S.E. il Balì Gran Croce di Giustizia Ambasciatore nobile don Paolo dei Baroni Pucci dei Baroni di Benisichi, decorato di Collare, il quale, dopo aver ringraziato le Autorità presenti, ha auspicato una sempre maggiore collaborazione tra i due Ordini Cavallereschi. Durante l'omelia S.E. Rev.ma Mons. Lucio A. Renna ha mirabilmente ricordato la grande personalità di Papa Pacelli, un autentico gigante del XX secolo, che ha lasciato un segno profondo ed indelebile nella storia della Chiesa e della umana società. L'Antistite Severopolitano ha evidenziato, inoltre, la grande carità esercitata verso tutti, specialmente verso i più bisognosi ed i perseguitati, durante la immane tragedia della II guerra mondiale. È documentato che oltre cinquecentomila ebrei devono la salvezza della propria vita all'interessamento diretto del Servo di Dio. L'Eccellentissimo Monsignore, esprimendo il suo plauso per la iniziativa organizzata dal Sacro Ordine, in collaborazione con l'Ordine del Santo Sepolcro, ha concluso l'omelia auspicando di vedere quanto prima Pio XII innalzato alla gloria degli altari.
Prima della benedizione finale, ha preso la parola il nobile Cav. di J.S. Dario de Letteriis, delegato per le Puglie, il quale, evocando le parole che Pio XII indirizzò alla Patriziato ed alla Nobiltà Romana nelle allocuzioni del 1948 e del 1949, ha evidenziato l'attualità della missione da sempre affidata alla Cavalleria Cristiana. Infine, ha preso la parola S.E. il Balì Gran Croce di Giustizia, decorato di Collare, Ambasciatore nobile don Paolo dei baroni Pucci dei baroni di Benisichi, il quale, dopo aver ringraziato le Autorità presenti, ha auspicato una sempre maggiore collaborazione tra i due Ordini Cavallereschi.
Dopo la Solenne Concelebrazione Eucaristica, nella Chiesa di San Severino Abate - superbo monumento in stile romanico del XII secolo -, si è tenuta, alla presenze di un folto e qualificato pubblico, una conferenza sul tema *"Pio XII, il Pastor Angelicus: una Papa in aiuto alle sofferenze dell'umanità"*.
Dopo una breve introduzione di S.E. il Balì di Gran Croce di Giustizia, decorato di Collare, conte don Vincenzo Capasso Torre conte delle Pastene, ed il saluto di Mons. Michele Farulli, Parroco di San Severino Abate, il dott. Andrea Tornielli, noto scrittore e vaticanista, autore di varie biografie e studi sulla figura di Pio XII, che ne fanno il maggior esperto sul Servo di Dio. L'ospite d'eccezione della serata ha magistralmente affrontato l'argomento oggetto della conferenza, sfatando, sulla base di una inoppugnabile documentazione, che peraltro è ormai a disposizione degli storici più coscienziosi, ogni calunniosa "leggenda nera" circa i presunti silenzi di Pio XII sulla persecuzione degli Ebrei, ricordando quanto si sia adoperato Papa Pacelli per salvare il maggior numero di vite possibile dalla ferocia nazista.
La serata si è conclusa con un momento conviviale in una rinomata tenuta in agro di San Severo.

Celebrazione della Giornata del Malato

La Quercia (VT), giovedì 11 febbraio. Su invito della Curia Vescovile e dell'UNITALSI, una Rappresentanza della delegazione della Tuscia e Sabina ha partecipato alla Giornata del Malato, svoltasi della Basilica di Santa Maria della Quercia (VT) in concomitanza con la Festa di Nostra Signora di Lourdes.

Dopo la solenne liturgia eucaristica presieduta S.E. Rev.ma Mons. Lorenzo Chiarinelli, i cavalieri Costantiniani hanno scortato la statua della Madonna di Lourdes fino al Chiostro del Vignola, dove il Vescovo ha impartito ai malati la benedizione. Vivo compiacimento per la preziosa collaborazione della delegazione è stata espressa personalmente dalla Presidente diocesana dell'UNITALSI, n.d. Cristina Ascenzi, al delegato nob. Roberto Saccarello, Cavaliere di Jure Sanguinis con Placca d'Oro.

I cavalieri della Tuscia e Sabina posano assieme ai volontari dell'UNITALSI

Santa Messa pre pasquale in Toscana

Firenze, domenica 21 marzo. Nella cappella del capitolo della basilica della S.S. Annunziata è stata celebrata la tradizionale messa per gli auguri di Pasqua tra i cavalieri della delegazione Toscana. La funzione è stata officiata dal Cappellano don Rodolfo Rossi, del clero di Lucca. Sentita è stata la partecipazione dei cavalieri e postulanti, tra cui S.E. il Cav. Gran Croce di Giustizia marchese don Domenico Serlupi Crescenzi Ottoboni, il delegato Cav. di Giustizia don Ettore d'Alessandro dei duchi di Pescolanciano, il vice-delegato Cav. di Giustizia Marchese don Pietro Mazzarosa Devincenzi Prini Aulla, il consigliere Cav. di Giustizia nobile Aubrey Westinghouse, con rispettiva consorte dama Francesca Sainati, nonché la dama D. Romana dei conti Pichi. A fine messa il gruppo dei cavalieri e convenuti si è recato in processione a rendere omaggio alla beata Vergine, la cui immagine miracolosa si conserva all'interno della basilica della S.S. Annunziata, intonando il "Salve Regina". I confratelli e gli ospiti hanno,poi, concluso la giornata con un momento conviviale, tenutosi presso il circolo unificato di Presidio, ove si è svolta poi anche l'annuale riunione programmatica per le attività da realizzare sul territorio regionale.

Costituita la Real Commissione per il Granducato del Lussemburgo

SAIR l'Arciduca d'Austria, Istvan von Habsburg-Lothringen

Madrid, lunedì 22 marzo. La delegazione del Granducato del Lussemburgo, che per alcuni anni è stata associata alla Real Commissione per l'Italia, è stata elevata al rango di Real Commissione per il Granducato del Lusemburgo, avente per Presidente SAIR l'Arciduca d'Austria, Istvan von Habsburg-Lothringen, e quale delegato il nob. Federico Arcelli. La delegazione del Lussemburgo ha conosciuto un notevole sviluppo negli ultimi due anni, passando da 10 membri, nel dicembre 2008, a 24 cavalieri, 2 dame e 5 postulanti al momento attuale.
Tuttavia, i legami intrecciati tra il Lussemburgo e l'Italia resteranno sempre vivi, tenendo conto anche del cospicuo numero di cavalieri e dame di nazionalità italiana presenti nella Real Commissione per il Lussemburgo (12 al momento attuale).
Questo legame sarà mantenuto nel tempo anche su questa Rivista, che pubblicherà periodicamente notizie riguardanti l'attività dell'Ordine Costantiniano nel Granducato del Lussemburgo.

L'Ordine Costantiniano ai funerali di S.E. Rev.ma Mons. Carlo Chenis

Civitavecchia (RM), martedì 23 marzo. La delegazione della Tuscia e Sabina ha partecipato in forma ufficiale ai solenni funerali di S.E. Rev.ma Mons. Carlo Chenis, Vescovo di Civitavecchia - Tarquinia, scomparso prematuramente a 56 anni d'età, a cui S.A.R. il Gran Maestro aveva recentemente conferito la Gran Croce di Cappellano di Merito.

La rappresentanza della Tuscia e Sabina durante le esequie

Dopo aver reso omaggio alla salma del venerato Pastore esposta nella Cattedrale di Civitavecchia, i cavalieri costantiniani, guidati dal delegato nob. Roberto Saccarello, Cavaliere Jure Sanguinis con Placca d'Oro, hanno preso parte al corteo processionale, formato dai Cardinali, Vescovi, Abati e Sacerdoti concelebranti, accompagnando il feretro fino al Porto, luogo designato per la cerimonia funebre.

Il delegato Roberto Saccarello con S.E. Mons. Gino Reali

Durante la liturgia eucaristica, presieduta da S.Em. il Sig. Cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato di S.S., la delegazione costantiniana ha preso posto proprio accanto al salma del Presule.

Al termine del rito, il delegato ha presentato, anche a nome di S.E. il presidente della Real Commissione per l'Italia, duca don Diego de Vargas Machuca, le condoglianze dell'Ordine a S.E. Mons. Gino Reali, Amministratore Apostolico della Diocesi di Civitavecchia - Tarquinia, e si è brevemente intrattenuto con S.E. Mons. Gianfranco Ravasi, Cappellano di Gran Croce di Merito della Sacra Milizia, e con S.E. Mons. Giovanni d'Ercole, Vescovo Ausiliare de l'Aquila.

Il delegato Roberto Saccarello con S.E. Mons. Gianfranco Ravasi

Celebrazioni per la Settimana Santa

Viterbo e Arlena di Castro (VT), da mercoledì 31 marzo a domenica 4 aprile. In occasione delle celebrazioni pasquali, la delegazione ha partecipato devotamente alle cerimonie tenutesi nella Basilica Cattedrale di Viterbo, nella Chiesa della SS. Trinità, e ad Arlena di Castro (VT).
Mercoledì 31 marzo, Mercoledì Santo, alle ore 10,00, la delegazione ha preso parte in forma ufficiale alla Santa Messa Crismale concelebrata in Cattedrale da S.E. Rev.ma Mons. Lorenzo Chiarinelli con i sacerdoti della Diocesi di Viterbo.
Giovedì 1° Aprile, Giovedì Santo, alle ore 18,00, un nutrito gruppo di cavalieri ha partecipato nella Chiesa della SS. Trinità alla Santa Messa in Coena Domini: sei confratelli sono stati prescelti per la lavanda di piedi e per accompagnare il SS. Sacramento nel corteo processionale. In serata diversi cavalieri si sono ritrovati nella stessa Chiesa con il Cappellano costantiniano per un'ora di adorazione dinnanzi all'Altare della Deposizione.
Venerdì 2 Aprile, Venerdì Santo, alle ore 17,00 i cavalieri costantiniani hanno preso parte nella Chiesa della SS. Trinità alla liturgia della Passione del Signore e hanno avuto l'onore di portare la Croce esposta all'adorazione dei fedeli. Alle ore 21,00, poi, su invito del Parroco Rev. don Enzo Di Francesco, hanno partecipato in Arlena di Castro alla Via Crucis.
Domenica 4 Aprile, Pasqua di Risurrezione. I cavalieri della delegazione hanno assistito alla Santa Messa solenne celebrata nella Chiesa della SS. Trinità dal Cappellano di Merito con Placca Padre Renato Maria Saveri O.S.A., prestando servizio all'Altare.

La delegazione della Tuscia e Sabina, in devoto omaggio alla Sacra Sindone

Torino, sabato 17 e domenica 18 aprile. In occasione dell'Ostensione della Sacra Sindone, si è svolto il devoto pellegrinaggio a Torino di una rappresentanza della delegazione della Tuscia e Sabina, guidata dal delegato nob. Roberto Saccarello, Cavaliere Jure Sanguinis con Placca d'Oro.
Dopo aver venerato la Sudario di Cristo esposto nella Cattedrale, i cavalieri costantiniani hanno partecipato ad una solenne Santa Messa celebrata S.E. Rev.ma Guido Fiandino, Vescovo Ausiliare di Torino, nella Basilica della Consolata, Santuario mariano dell'Arcidiocesi, rendendo successivamente omaggio al monumento delle pie Regine sabaude Maria Teresa e Maria Adelaide d'Asburgo-Lorena, che si erge nello stesso tempio.

La delegazione della Toscana festeggia San Giorgio

Brancoli (LU), venerdì 23 aprile. Per celebrare la festività di S. Giorgio martire la delegazione, con il coordinamento del gruppo dei confratelli lucchesi, si è ritrovata presso l'antica pieve romanica di Brancoli, dedicata al santo patrono dell'Ordine Costantiniano, ove si conserva una quattrocentesca terracotta Robbiana, raffigurante San Giorgio che trafigge il Drago.
La messa è stata presieduta dal Cappellano delegatizio don Rodolfo Rossi con la collaborazione dei sacerdoti don Andrea Ghiselli e don Emilio Citti. Tale celebrazione è stata animata dal gruppo vocale "Cantores Lucenses", che hanno eseguito vari canti gregoriani. Dopo la colazione, i cavalieri e gli amici sono stati ospiti presso l'antica Zecca di Lucca, diretta dal confratello Marchetti, ove oltre alla presentazione dell'attività di stampo del prezioso conio lucchese si è svolta una breve conferenza sul tema "Il culto di San Giorgio a Lucca, dall'Alto Medioevo ad oggi", a cura del prof. Lazzari.

La delegazione della Sicilia Occidentale festeggia San Giorgio

Palermo e Caccamo (PA), venerdì 23 aprile. La delegazione della Sicilia Occidentale del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, nella ricorrenza della festività di San Giorgio, ha partecipato a Palermo alla S. Messa presieduta da S.E. Rev.ma Emerito Arcivescovo Bommarito. La funzione religiosa ha avuto luogo, alle ore 10:00, nella Chiesa di San Giorgio dei Genovesi.
La cerimonia si è svolta nella giornata dedicata a San Giorgio, Santo Patrono dell'Arma di Cavalleria ed organizzata dal Reggimento Lancieri di Aosta.
Ospiti del Comandante, Colonnello Enzo Gasparini Casari, i cavalieri e le dame della Sacra Milizia hanno partecipato numerosi alla celebrazione. Erano presenti il consigliere segretario la Dama di Merito con Placca d'Argento Maria Luisa

Foto di gruppo dei cavalieri e delle dame della Sicilia Occidentale

Cosentino, il tesoriere Cav. di Merito Giuseppe Cannizzo, la Dama Ina Gueli lo Scalzo, il Cav. Alfredo La Malfa, la Dama Ida Santomauro, la Dama Costantina Rubino, l'avv. Giuseppe Raja, il Cap. Fabio Marco del Reggimento Lancieri di Aosta ed altri.
Nel pomeriggio alle ore 19:00 la delegazione si è recata a Caccamo dove è stato celebrato il Pontificale in onore del Santo Patrono dell'Ordine Costantiniano, nella Chiesa Madre di San Giorgio, officiato dal Cappellano Capo del Sacro Ordine per la Sicilia Rev. Padre don Giuseppe Terranova e dal Cappellano di Merito Reverendo don Antonino Romano.
Erano presenti, oltre alle autorità civili e militari della Città di Caccamo, circa venti cavalieri e dame Costantiniani della delegazione.
Al termine della celebrazione, il Rev. Padre Terranova ha ringraziato il Parroco della Chiesa Madre di Caccamo, Padre Antonino Romano, che da anni ospita il Pontificale di San Giorgio dei cavalieri costantiniani ed ha dato lettura del saluto inviato, in nome di SAR il duca di Calabria e Infante di Spagna il Gran Maestro dell'Ordine, dal delegato della Sicilia Occidentale, S.E. Cav. G.C. principe don Giuseppe Bonanno di Linguaglossa, vice presidente della Real Commissione per l'Italia. Egli, nel suo messaggio ai membri dell'Ordine ha tenuto a ringraziare in particolare il Cappellano capo, don Pino Terranova, ed il consigliere segretario, Dama Maria Luisa Cosentino; il primo per la costante vicinanza ai membri della delegazione ed alle loro famiglie, come testimonianza Cristiana di vita religiosa, e la seconda per l'assidua attività nel promuovere iniziative aderenti alla missione ed allo spirito religioso e di carità Cristiana del Sacro Ordine. Il delegato ha voluto evidenziare le finalità del Sacro Ordine, così come recitano gli Statuti, ricordando che al di la della lettura dei testi, l'importante è la partecipazione delle nostre famiglie alla vita Cristiana ed ai principi della nostra Religione, alla considerazione verso i poveri ed i bisognosi, ricordando che in un mondo laicizzato e secolarizzato, le radici Cristiane della Sacra Milizia sono la base del convivere con gli altri.
Al termine del rito il Cappellano capo don Giuseppe Terranova, ha recitato la preghiera del Cavaliere Costantiniano rinnovando il Credo di Fede dell'Ordine: e viva è stata la partecipazione di tutti i cavalieri e le dame presenti.

La delegazione della Sicilia Orientale celebra il Pontificale di San Giorgio

Modica (RG), sabato 24 aprile. In occasione della festività di San Giorgio, la delegazione della Sicilia Orientale del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio ha fatto celebrare il Pontificale, in onore del Santo Patrono, nella Chiesa Madre di San Giorgio di Modica (Rg), dal Cappellano capo del Sacro Ordine per la Sicilia don Giuseppe Terranova e dal Cappellao Reverendo don Mario Martorina.
Erano presenti, oltre alle autorità civili e militari della Città di Modica, più di trenta cavalieri costantiniani della provincia di Ragusa, Siracusa e Catania, tra i quali il Cav. di Giustizia pro delegato per la Sicilia Orientale, nobile Ferdinando Testoni-Blasco, il consigliere segretario della delegazione e referente per le province di Ragusa e Siracusa Cav. di Giustizia Paolo Schininà dei marchesi di Sant'Elia, il Cav. di Merito con Placca d'Argento, responsabile della comunicazione, Antonio Grazioso Polara.

Foto di gruppo dei cavalieri e delle dame della Sicilia Orientale

Prima dell'inizio della celebrazione, il pro delegato Cav. Testoni-Blasco, ha tenuto a ringraziare di cuore il Parroco della Chiesa Madre di Modica Padre Straquadaneo, che ha ospitato il Pontificale, dando quindi lettura del saluto inviato dal delegato della Sicilia Orientale, S.E. Cav. G.C. principe don Giuseppe Bonanno di Linguaglossa, vice presidente della Real Commissione per l'Italia. Egli, nel suo messaggio ai confratelli dell'Ordine ha tenuto a sottolineare: *"Voglio qui evidenziare le finalità del nostro Sacro Ordine, così come recitano gli Statuti, ricordando che al di la della lettura dei testi, l'importante è la partecipazione delle nostre famiglie alla vita Cristiana ed ai principi della nostra Religione, alla considerazione verso i poveri ed i derelitti, ricordando che in un mondo laicizzato e secolarizzato, le nostre radici Cristiane sono la base del convivere con gli altri"*.
Al termine del rito il Cappellano capo don Giuseppe Terranova, ha recitato la preghiera del Cavaliere Costantiniano rinnovando un rito di fede al quale viva è stata la partecipazione di tutti i cavalieri e i loro familiari presenti.

La delegazione della Toscana invitata all'inaugurazione della piazza intitolata ai Marinai d'Italia

Carrara (MS), sabato 8 maggio. Una rappresentanza della delegazione Toscana ha partecipato, su invito delle autorità civili locali, alla cerimonia d'intitolazione ai marinai d'Italia di una piazza in Carrara. Il gruppo di confratelli di Massa Carrara ha presenziato con le autorità militari e civili intervenute, tra cui il prefetto provinciale, dr. Giuseppe Merendino, e il sindaco di Carrara, dr. Angelo Zubbani, che ha espresso parole di ringraziamento per l'attività svolta in Toscana dall'Ordine Costantiniano.

Il delegato della Toscana, don Ettore d'Alessandro dei duchi di Pescolanciano, presenta la rivista In Hoc Signo Vinces al prefetto di Massa Carrara, dr. Giuseppe Merendino

La delegazione della Toscana in Pellegrinaggio a San Galgano

Don Rodolfo Rossi impartisce la benedizione ai cavalieri

Chiusdino (SI), domenica 9 maggio. La delegazione Toscana ha rinnovato il suo annuale omaggio e la richiesta d'intercessione a San Galgano, cavaliere eremita, recandosi in pellegrinaggio all'eremo di Montesiepi. Il pellegrinaggio, organizzato dai confratelli senesi, è stato guidato dal delegato don Ettore d'Alessandro dei duchi di Pescolanciano e dal vice-delegato marchese Pietro Mazzarosa Devincenzi Prini Aulla. Presso la famosa ex chiesa abbaziale, il cappellano delegatizio, don Rodolfo Rossi, ha raccolto i diversi cavalieri intervenuti per un momento suggestivo di preghiera e di riflessione spirituale, al cospetto del simbolo della spada, coinvolgendo i prossimi nuovi cavalieri nobile Ferdinando dei marchesi Filiasi di Carapelle, Michele Canfora, Tommaso Di Nisio, Egisto Borghini. Il gruppo dei confratelli ha poi raggiunto in processione l'eremo di Montesiepi, celebre per la presenza della spada nella roccia, ove si è celebrata la Santa Messa con il Prevosto di Chiusdino, Rev. don Vito N. Albergo. Al termine della solenne celebrazione, allietata dai canti della locale corale "Filarmonico Giovanile", i partecipanti si sono fermati a colazione in Chiusdino, ove sono stati omaggiati della stampa-ricordo di S. Galgano dai cavalieri senesi Conti e Tommasi Baldi.

La delegazione della Toscana in Pellegrinaggio per la Sacra Sindone

La rappresentanza della Toscana a Torino

Torino, sabato 22 maggio. Si è svolto il pellegrinaggio dei cavalieri della delegazione Toscana per venerare la sacra reliquia della Sindone. Il gruppo formato da circa quaranta partecipanti ha raggiunto il capoluogo piemontese con l'ausilio di tre mezzi della Croce Rossa, messi a disposizione su interessamento del cavaliere Colaone. I pellegrini, guidati dal delegato don Ettore d'Alessandro dei duchi di Pescolanciano, hanno potuto seguire anche un breve percorso di visita cittadina, organizzato dal post. Gianarro. Inoltre, il cappellano delegatizio, don Rodolfo Rossi, ha realizzato, per la particolare occasione, un significativo libretto ricordo sulla storia e significato della Sindone nel decennale della sua Ostensione. Le insegne del Sacro Militare Ordine Costantiniano sono così state portate in cattedrale dinanzi la sacra reliquia, cara nei secoli ai cavalieri, per una particolare benedizione.

Solenne celebrazione di Santa Rita da Cascia nella Chiesa della SS. Trinità

Viterbo, sabato 22 maggio. Su invito del Priore dei Padri Agostiniani, una nutrita rappresentanza della delegazione, guidata dal segretario generale Pietro Marziali, Cavaliere di Merito con Placca d'Argento, ha presenziato in Viterbo alla tradizionale celebrazione della Festa di Santa Rita da Cascia.
I cavalieri costantiniani, con il Cappellano di Merito con Placca d'Argento Padre Renato Maria Saveri O.S.A., hanno accolto al suo arrivo nella Chiesa della SS. Trinità S.E. Rev.ma Mons. Lorenzo Chiarinelli, Vescovo diocesano, accompagnandolo poi processionalmente all'altare maggiore, dove il Presule ha officiato alla Santa Messa delle ore 10,00. Al termine del rito, durante il quale hanno prestato servizio, i cavalieri hanno provveduto a distribuire le rose benedette ai numerosi fedeli presenti alla liturgia in onore della grande Santa agostiniana.

Il Ministro degli Esteri Franco Frattini, insignito della Gran Croce di Merito della Sacra Milizia

Il Ministro degli Esteri Franco Frattini, riceve le insegne di Cavaliere di Gran Croce di Merito della Sacra Milizia

Roma, martedì 22 giugno. In una adeguata cornice di solennità nel Palazzo della Farnesina, sede del Ministero degli Esteri della Repubblica Italiana, sono stati consegnati al Ministro Franco Frattini il diploma e le insegne di Cavaliere di Gran Croce di Merito del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio.
Alla cerimonia erano presenti il presidente della Real Deputazione, Ambasciatore e Consigliere di Stato S.E. don Paolo dei baroni Pucci dei baroni di Benischi, accompagnato dal presidente della Real Commissione per l'Italia, S.E. duca don Diego de Vargas Machuca, e dal responsabile della segreteria della Real Deputazione, Cav. nobile Carlo Modica di Mohac.

Presenti altresì l'Ambasciatore Terracciano, Cavaliere di Gran Croce di Giustizia, ed il vice capo del cerimoniale della Repubblica dott. Giorgio Malfatti di Montetretto.
Il Gran Maestro, S.A.R. l'Infante don Carlos di Borbone delle Due Sicilie, ha voluto ricompensare con un segno tangibile i meriti acquisiti in virtù della giusta battaglia in difesa della Santa Croce condotta con profitto dal Ministro Franco Frattini, che è riuscito a creare un fronte comune, costituito da un congruo numero di Paesi Ue più la Russia, schierato a tutela dell'esposizione del Crocifisso nei luoghi pubblici. Degna battaglia culturale e di Fede che, ricordiamo, è anche uno dei fini primari statutari dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio.
Il Ministro, che ha avuto già modo di documentarsi in merito alla storia ed al carisma della Sacra Milizia, si è dichiarato profondamente onorato per il suo ingresso nell'Ordine ed ha manifestato un vivo e sincero apprezzamento per le sue Opere.

La delegazione della Toscana invitata ai festeggiamenti di San Giovanni

Celebrazione in onore di di S. Giovanni Battista

Pisa, venerdì 25 giugno. La delegazione Toscana, rappresentata dal cavaliere Jure Sanguinis Umberto Ascani Menicucci, è stata invitata dalla delegazione di Pisa del Sovrano Militare Ordine di Malta ai festeggiamenti di S. Giovanni, patrono dell'Ordine melitense. La funzione religiosa è stata celebrata dall'Arcivescovo di Pisa, S.E. Rev.ma Mons. Giovanni Paolo Benotto, presso la chiesa di S. Domenico, in presenza delle principali cariche militari e civili cittadine. La rappresentanza dei cavalieri costantiniani, seguita dal cappellano don Rodolfo Rossi, si è poi trattenuta al rinfresco offerto dopo la cerimonia.

Prima S. Messa costantiniana a Taranto

Taranto, domenica 4 luglio. La rappresentanza di Terra d'Otranto della delegazione delle Puglie ha partecipato per la prima volta in Taranto alla celebrazione della Santa Messa, officiata da Padre Antonio Nisi presso la Chiesa di San Pasquale Baylon, sita in Corso Umberto.

I cavalieri costantiniani in processione a Taranto

Alla funzione religiosa, oltre a tutti i cavalieri della rappresentanza provenienti dalle province di Taranto, Brindisi e Lecce, ha partecipato il delegato per le Puglie, Cav. di Jure Sanguinis nob. Dario de Letteriis, il quale al termine della funzione religiosa, con un apprezzato intervento, ha illustrato ai fedeli presenti la storia e le finalità dell'Ordine.

Confratelli chiamati alla casa del Padre

S.E. Rev.ma Mons. Carlo Chenis, Vescovo di Civitavecchia-Tarquinia
Cappellano di Gran Croce di Merito

S.E. Principe don Francesco-Saverio Caracciolo di Vietri
Cavaliere di Gran Croce di Giustizia

"Nelle tue mani, o Padre, raccomando il mio spirito" (Luca 23,46).

Requiescat in Pace

Scaffale

Il Munus Docendi della Chiesa nei suoi fondamenti giuridico - teologici

Commentario al Libro III del Codice di Diritto Canonico

di don Bruno Lima

La copertina dell'opera di don Bruno Lima

Prefazione

La tematica affrontata in queste pagine indubbiamente rappresenta un punto nodale nell'ambito della scienza canonistica, tale che sarebbe impensabile prescinderne per chiunque volesse seriamente dedicarsi alla studio della legge della Chiesa.

L'aspetto in un certo senso più penetrante e coinvolgente di siffatta materia risiede, infatti, in questa sua caratteristica di estendersi sinergicamente alle diverse branche del giure come dei connessi principi teologici fondativi che nel Magistero della Chiesa trovano il supremo garante, il fedele custode e il sicuro interprete.

Il Dottore Angelico nel suo commento al Vangelo di S. Giovanni, a proposito delle parole del Signore "la verità vi farà liberi" (Gv 8,32) afferma che "la verità ci renderà liberi da tre cose: dall'errore, dal peccato, dalla morte"[1].

In questa sentenza mi pare sia espresso emblematicamente il senso più profondo della funzione docente della Chiesa, Madre di una "moltitudine di credenti"[2], cui viene somministrato quel sacro deposito della fede affidatole dal divino Fondatore fin dalla sua originaria istituzione sulla roccia di Pietro.

Non potrebbe concepirsi una vita ecclesiale autenticamente evangelica se non fosse permeata dal vivo desiderio di conoscere il messaggio salvifico nella sua interezza e mossa dalla convinzione di aderire fermamente alle sue esigenze di amore totalizzante.

Colgo l'importanza di questo lavoro scientifico nella chiarezza con cui l'Autore ha saputo mettere in luce il messaggio spirituale che lo sottende quale premessa ai solidi contenuti dottrinali che ne accrescono la bellezza soprannaturale e la comprensione logica.

Una nota di non trascurabile valore nella sistematicità tecnica dell'argomento trattato è il costante riferimento al nesso di continuità della normativa vigente con il Magistero e la Tradizione precedenti, arrichendo il testo di frequenti citazioni circa i pronunciamenti dei Sommi Pontefici nelle diverse epoche storiche.

Né può sottacersi la specialissima rilevanza del supremo magistero petrino che l'Autore è riuscito a trasmettere nella sua completezza, cogliendo in ciò quel basilare fondamento teologico che informa tutta la vita della Chiesa.

La giusta cognizione dell'Ufficio primaziale del Vicario di Cristo costituisce, infatti, un presupposto di primaria importanza per una corretta impostazione della ricerca teologica, garantendo una esatta concezione della libertà e del ruolo che a ciascun fedele spetta all'interno della Chiesa.

Credo in sostanza che l'Autore di quest'opera sia riuscito a raggiungere egregiamente le finalità che si era prefisso nello scriverla e che essa possa quindi assolvere assai positivamente a una duplice funzione, da una parte costituendo un utile strumento per l'approfondimento scientifico del "munus docendi Ecclesiae" e dall'altro dissipando dubbi e incertezze sui principi teologici che devono ispirare una seria ricerca scientifica.

---

[1] Tommaso d'Aquino, Commento al Vangelo di San Giovanni/2 - VII – XII, (a cura di T.S. Centi), Città Nuova Editrice, Roma 1992, 105.
[2] At 4,32.

Dario Cardinale Castrillón Hoyos

Città del Vaticano, 1 luglio 2009

SACRA Y MILITAR ORDEN CONSTANTINIANA DE SAN JORGE